N. 301 — Sabato 29 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 29 Ottobre — N. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 4 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'incidente anglo-russo virtualmente regolato

La Russia dà ampie soddisfazioni all'Inghilterra.

Il rinvio al Tribunale dell'Aja circa la questione della responsabilità.

Gli allarmisti di proposito completamente delusi.

(Per telegrafo e per telefono alla « STAMPA »).

L'incidente virtualmente regolato!

Londra, 28, ore 23,15.

Oggi ha avuto luogo il Consiglio dei ministri. Come prevedevo fin da ieri, malgrado le incredibili esagerazioni dei giornali che insistevano nel credere la guerra imminente, sono in grado di dirvi che, in seguito al Consiglio dei ministri, l'incidente è virtualmente regolato coll'adozione del principio del rinvio ad una Commissione d'inchiesta costituita conformemente alle prescrizioni della Corte dell'Aja, relativamente alle Commissioni internazionali di inchiesta. Il principio è ammesso a Pietroburgo, come pure a Londra. Rimangono da regolare i particolari. Oggi stesso il Governo russo ha fatto sapere ufficialmente al *Foreign Office* che aveva dato ordine alla flotta russa di arrestarsi a Vigo.

La Russia aveva dato soddisfazione ai due primi punti della Nota inglese, relativa all'indennizzo e al rammarico da esprimere. Il terzo punto, quello del castigo da infliggere, non può essere risoluto che in seguito ad una inchiesta consentita dalle due parti.

Il Governo francese non ha mai offerto la sua mediazione, ma siccome coll'emozione della stampa e del pubblico tanto a Londra che a Pietroburgo, i due paesi erano giunti a non parlare più lo stesso linguaggio, la diplomazia francese ha fatto la parte d'interprete avveduta ed amica.

Queste notizie, che si possono calcolare come ufficiali, non tornano nuove ai vostri lettori, i quali furono esattamente e seriamente informati dello svolgimento dell'incidente, malgrado le fantastiche esagerazioni e gli infondati allarmi di certa stampa.

La partenza della squadra inglese per Vigo.

Londra, 28, ore 23,19.

Onde appoggiare energicamente l'azione diplomatica dell'Inghilterra nella vertenza colla Russia, gli incrociatori inglesi *Sutlock*, *Lanchester*, *Hermes* ed altri sono partiti per Vigo, dove si trova la squadra russa.

Questo ordine, previsto, non impressiona, poichè è evidente che l'Inghilterra non vuole trovarsi impreparata ad ogni evenienza.

I giapponesi avevano noleggiato navi ad Hull.

Parigi, 28, ore 22,50.

Il *Temps* ha da Copenaghen, che il Ministero della marina danese è stato informato che parecchie navi erano state noleggiate dai giapponesi ad Hull onde attaccare la squadra russa nel Mare del Nord. I russi, che erano sull'avviso, credettero che questo navi si trovavano tra la flottiglia inglese ed è per questo che aprirono il fuoco. Un rapporto simile è giunto all'Ammiraglialo tedesco.

Si smentisce la presenza di torpediniere giapponesi nel Mare del Nord.

Londra, 28, ore 22,30.

Un giornalista ha parlato oggi col conte Hayashi, e gli chiese una dichiarazione ufficiale circa le dichiarazioni dell'ammiraglio russo, secondo la quale delle torpediniere giapponesi si trovavano nel Mare del Nord, e circa la dichiarazione che dei giapponesi appartenenti ad una torpediniera sarebbero stati raccolti e condotti a bordo di una nave russa.

Hayashi ha risposto smentendo questi fatti. Egli ha aggiunto che non è possibile che delle torpediniere giapponesi o altre piccole imbarcazioni siano rimaste costantemente nel Mare del Nord per attendere la flotta del Baltico, dal momento in cui si annunziò per la prima volta che sarebbe partita. Con qual mezzo simili imbarcazioni avrebbero potuto mantenersi lungi dai luoghi di approvvigionamenti di carbone, acqua e viveri? Inoltre è impossibile che delle torpediniere facciano un viaggio dall'Estremo Oriente fino sulle coste britanniche senza prendere carbone, e perciò senza che sia nota la loro presenza. In quanto alla presenza dei giapponesi ad Hull ed in Danimarca, non è un segreto per alcuno. Vi sono dei giapponesi ad Hull come nelle altre città inglesi, e credo che l'addetto navale giapponese di Berlino si trovava recentemente in visita a Copenaghen.

Sintomi della migliorata situazione a Pietroburgo.

Pietroburgo, 28, ore 22.

Vi sono parecchi sintomi del miglioramento della situazione dei rapporti coll'Inghilterra. Nei circoli bene informati si accenna alla possibilità della cessione di una Commissione russa per l'inchiesta, la quale, a sua volta, rimetterà la decisione ad un terzo.

Lo Tzar ricevette stamane Lamsdorff e Tsarkojselo.

L'Inghilterra non sarà intrattabile circa la punizione degli ufficiali.

Parigi, 31, ore 20.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino: « Si assicura che l'Inghilterra non sarà intrattabile circa la punizione degli ufficiali russi. Da parte sua, la Germania desidera fermamente che la guerra russo-giapponese rimanga localizzata. »

Le deposizioni dell'equipaggio dell' "Aldebaran" nel camuffamento dei russi.

Copenaghen, 28, ore 16.

Su domanda del Governo svedese, il capitano e l'equipaggio del vapore svedese *Aldebaran*, che recentemente affondò il capitano, fu esaminato [illegible] da un incrociatore russo, furono [illegible] dalla Polizia. Tutti si dissero convinti che l'incrociatore tirava a palla. Si vedevano scoppiare granate in aria e si fischi dell'*Aldebaran*. La distanza separante l'incrociatore russo dal vapore svedese era di mezzo miglio marittimo. E' impossibile che i russi non abbiano veduto chiaramente la bandiera svedese. Il capitano e l'equipaggio fecero le loro deposizioni sul vincolo del giuramento.

La mediazione francese.

Londra, 28, ore 20.

Secondo alcuni giornali, l'ambasciatore francese assistette stamane a quasi tutta la conferenza fra il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Russia.

I commenti della stampa russa.

Pietroburgo, 28, ore 18.

Il *Novoje Wremja* pubblica: « Avendo ora coscienza del nostro diritto, noi possiamo con tutta dignità e senza frasi inutili nè grida belliciose rispondere agli articoli esaltanti della stampa inglese colla semplice indicazione dei fatti indubitabili. »

Constata il giornale che la lezione dei primi giorni non è andata perduta, e che il nuovo e perfido tentativo dei giapponesi ha incontrato la vigilanza dell'ammiraglio ed il fuoco preciso dei suoi cannoni. « Se gli inglesi vogliono appoggiarsi sulla loro superiorità numerica per minacciarci, la loro violenza è ingiustificata. Dobbiamo ricordare che non entra nello spirito del popolo russo di subire una minaccia. La nostra unica guida fu e sarà sempre la fiducia nella verità e nel diritto. Non ci lasceremo spaventare da minacce in una discussione animata certamente dal desiderio di umiliarci senza che vi sia colpa da nostra parte. Qualunque piega prendano le circostanze, agiremo secondo il nostro onore e la nostra coscienza. »

Il *Rossia* scrive: « Gli schiarimenti di Rotestwensky modificano la portata politica dell'incidente del Mare del Nord. Vi è a sperare che i circoli governativi e l'opinione pubblica inglese comprenderanno il loro errore e volgeranno il loro sdegno verso i giapponesi, i soli veri colpevoli. »

Le *Novosti* esprimono la stessa opinione, rifiutando di sospettare della lealtà e della correttezza del Governo inglese. Il giornale osserva che se le torpediniere segnalate da Rotestwensky erano inglesi, vi sarebbe un fatale malinteso originato dalla eccessiva insolenza dei giapponesi.

La *Gazzetta della Borsa* spera che le giustificazioni di Rotestwensky basteranno per risolvere l'incidente, come desiderano le due Potenze, allo scopo di mantenere la pace universale.

Come si giudica in Austria il conflitto anglo-russo.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 13,50:

Nei nostri circoli diplomatici si presta molta attenzione al conflitto anglo-russo, ma si conserva la speranza che nè l'Inghilterra nè la Russia vorranno spingere le cose all'estremo.

La *Neue Freie Presse* condivide questa opinione, ed aggiunge che l'intervento amichevole della Francia permette di credere in una soluzione pacifica del conflitto, malgrado il carattere acuto che esso ha attualmente.

Il *Neue Tageblatt* esprime la stessa opinione; e l'*Osterreich Volkszeitung* invece crede che l'Inghilterra non eviterà di ricorrere alla forza brutale delle armi.

L'*Extrablatt* si offretta a dimostrare i pericoli che risulterebbero nell'Indie, all'Inghilterra, in una guerra colla Russia.

Il *Fremdenblatt* crede ad un prossimo appianamento del conflitto, ma dice che delle garanzie dovranno essere date per prevenire un incidente simile nel viaggio che resta ancora a compiere della squadra russa.

Il *Vaterland* giudica difficile il richiamo di Rotestwensky, e lo *Zeit* dice che se un conflitto armato dovesse scoppiare l'Inghilterra avrebbe le simpatie di tutto il mondo.

La storia delle negoziazioni anglo-russe

Londra, 28, ore 23.

Ecco la storia delle negoziazioni anglo-russe: E' per mezzo dei giornali che gli alti funzionari del *Foreign Office* appresero l'incidente del Mare del Nord. Il *Foreign Office* essendosi assicurato della materialità del fatto, incaricò subito l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo di chiedere spiegazioni. Un'inchiesta fu prescritta, dopo la quale una Nota urgente esponente i reclami dell'Inghilterra fu inviata a Pietroburgo. Ricevuta questa Nota, la Russia inviò dei telegrammi urgenti a tutti i porti ove poteva toccare la squadra del Baltico. Frattanto lo Tsar, accettando per sè le dichiarazioni dei giornalisti inglesi, telegrafò martedì i suoi sentimenti di rimpianto e di simpatia per le vittime. Faceva sapere al *Foreign Office*, esprimendogli il suo rammarico, che il Governo russo non poteva prendere delle misure immediate e che doveva attendere la versione di Rotestwensky. Gli inglesi esigevano, fra l'altro, la punizione degli ufficiali russi, in mancanza di che l'Inghilterra lasciava capire che non lascierebbe andare la flotta del Baltico più lontano di Tangeri. La Russia rispose che, senza mettere in dubbio le dichiarazioni dei pescatori controllate dal *Foreign Office*, essa non poteva nondimeno mandanare i suoi ufficiali senza averli uditi e che sarebbe ciò un attentato ai suoi diritti di sovranità. La Russia riceveva ieri un rapporto dal suo ammiraglio dicente che vi erano due torpediniere fra i battelli di pesca. Ora il *Foreign Office* non ha potuto ottenere dai pescatori inglesi nessuna conferma di questa affermazione. Da parte sua la Russia sostiene che finchè l'affare non sarà completamente chiarito non può lasciare la sua condotta che sugli schiarimenti forniti dall'ammiraglio.

Si trova adunque in presenza di una controversia. La questione discussa oggi dal Gabinetto è dunque di trovare un'uscita a questa situazione.

Si considera come possibile che Cambon, grazie ai suoi buoni rapporti col Governo inglese e col russo, possa rendere un gran servizio inducendo i due Governi ad accettare un'inchiesta.

La Danimarca constata la sua neutralità.

Copenaghen, 28, ore 21.

A proposito del telegramma da Tokio, in data del 27, allo *Standard* di Londra circa l'atteggiamento della Danimarca riguardo alla flotta del Baltico, l'*Agenzia Telegrafica Ritzau*, dopo aver assunto informazioni, si dice in grado di poter dichiarare che la Danimarca osservò la strettissime regole della neutralità stabilite dal Regno e che corrispondono ai provvedimenti presi dalla Svezia e Norvegia.

L'*Agenzia Telegrafica Ritzau* aggiunge che non soltanto nessuna nave della squadra russa si è rifornita di carbone in qualsiasi porto danese, ma che nemmeno una nave con carico di carbone per la Russia fu spedita da un porto qualunque della Danimarca.

La pace non sarà turbata

L'incidente disgustoso di Hull, che con un poco di buona volontà da ambe le parti interessate si poteva risolvere in quarantotto ore, si trascina invece da cinque giorni, invelenendo una piaga che oggi dovrebbe essere cicatrizzata.

Da una parte il Governo russo procede con quella lentezza un poco orientale, che forse sarebbe stata opportuna, per una volta tanto, lasciar da parte.

Dall'altra però l'opinione pubblica inglese ha preso il fatto disgraziato come un'offesa premeditata, che è assurdo pensare potesse terminare nel capo dell'ammiraglio russo, per nevrotico che sia.

Noi consideriamo con triste meraviglia il cambiamento succeduto in Inghilterra da pochi anni a questa parte. La stampa inglese era prima composta di veri diplomatici: calmi, misurati, prudenti. Essa capiva perfettamente il suo ufficio altissimo di moderatrice dell'opinione pubblica e la sua consuetudine prudenziale salvò più volte il mondo da catastrofi, nel mentre che il suo riconosciuto riserbo faceva sì che ogni frase di certi fogli inglesi venisse meditata, pesata e valutata dovunque, producendo la più profonda impressione, senza offendere nè urtare gli interessati o le loro legittime suscettibilità.

Disgraziatamente, da qualche tempo a questa parte, le cose sono mutate, e non in meglio. Il giornalismo inglese — per impulso imperialista od altro — sembra in preda a una strana ossessione. Dovunque vede ingiurie mortali all'onore o all'integrità britannica, ogni menomo incidente si ingrossa ai suoi occhi in un *casus belli*, e ad ogni anche involontaria offesa fa risonar alto il numero delle corazzate, la potenza dei suoi cannoni, il formidato valore della sua marineria. Minaccie, s'irrita, fa la voce grossa: e in tal modo inasprisce le questioni, perchè, se pensa all'orgoglio britannico, non tien presente che ogni altro Stato ha pure la sua dignità ed il suo *amor proprio*, tanto più facile ad irritarsi se, come nel caso della Russia, questo amor proprio è già posto altrove a sì dura prova.

Nel caso speciale nessun dubbio che tutte le ragioni sembrano essere dalla parte dell'Inghilterra, tutti i torti dalla parte della Russia. Nessun dubbio quindi che questa, nello stesso interesse della sua squadra e nell'intento che essa arrivi davvero a destinazione, si deciderà a prendere quelle misure che la civiltà e il diritto internazionale ormai le impongono.

Che essa voglia una guerra con l'Inghilterra in questo momento è follia il pensarlo. Lo potrà gridare il popolo cieco per le vie di Pietroburgo, ma nemmeno un Alexieff oserebbe consigliarlo allo Tsar. Le 16 corazzate più o meno buone della flotta del Baltico sono un nulla di fronte alle 30 corazzate ed agli altrettanti incrociatori che la squadra inglese appoggiata a Gibilterra può presentare sotto gli ordini di un celebre ammiraglio; e, dopo di quella flotta, la Russia resterebbe senz'armi di fronte alla sua grande nemica. Questo tutti lo vedono e lo sentono.

Ma appunto per questa sicurezza della sua schiacciante superiorità, l'Inghilterra ha il dovere di procedere senza impazienza e senza sdegni scrosciavi. La sua causa in questo momento è quella della civiltà, ed essa, nel rivendicare il mare libero ai commerci, ha dalla sua il mondo intero, mentre la Russia, non riconoscendo questo diritto, si pone in una posizione di inferiorità degradante.

Ma questo è senza dubbio il pensiero degli statisti inglesi, di cui i giornali sono gli infedeli interpreti. E perciò che noi ne accogliamo le notizie con ragionevole scetticismo e persistiamo nella fiducia che neppure pel fatto di Hull — per la cui vittima proviamo tutta la simpatia — la pace dell'Europa verrà turbata.

Come avranno notato i nostri lettori, la Stampa è stato il solo giornale il quale ha avuto, a proposito dell'incidente anglo-russo, una regolare, la più esatta notizia.

La relazione sui lavori al monumento di Vittorio Emanuele a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Per incarico del ministro dei lavori pubblici un funzionario del genio civile ha conferito coll'architetto Sacconi allo scopo di affrettare la relazione sui lavori del monumento a Vittorio Emanuele, da presentarsi in conformità degli impegni presi al Parlamento, onde esso abbia conoscimento di quanto è stato fatto sinora e di quanto resta a farsi per il compimento dell'opera.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa).

I giapponesi sgombrano una parte della Mancciuria?

Pietroburgo, 28, ore 11,5.

Telegrafano da Mukden allo *Birzkeeja Viedomosti*, in data di ieri: « Secondo informazioni di fonte cinese, le truppe giapponesi si ritirano in massa dalla parte orientale della Mancciuria, che sembrano voler sgombrare.

« Pare evidente che i giapponesi abbiano l'intenzione di abbandonare le comunicazioni per la Corea e la linea orientale di Liao-tung, e di dirigere tutti i loro trasporti per Fot-chou. »

Calma inquietante a Mukden.

Pietroburgo, 28, ore 11,45.

Il *Novoje Vremja* ha da Mukden: « Tutto è ancora calmo sotto Mukden, ma l'inquietudine è generale. I giapponesi hanno occupato un masso al sud-est di Yondiadu, la cui posizione è protetta da fortini difesi da fili di ferro e da mine. »

Gli assedianti di Port Arthur demoralizzati?

Londra, 29, ore 8,20.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Un corriere ritornato qui, dopo essere penetrato, attraverso le linee giapponesi intorno a Port Arthur, fino al campo della marina (intorno al quale sono concentrati 10,000 uomini), dice che, malgrado la sua eccellente organizzazione, l'esercito giapponese è demoralizzato per i ripetuti reiterati che ha subito.

« Si continua a seppellire dei morti. Da otto giorni non arrivano più rinforzi dal Giappone.

« I giapponesi migliorano le loro posizioni ed innalzano un forte importante presso la costa, sulla collina che è detta Talisman.

« Continuia di ammalati e feriti sono inviati agli ospedali di Dalny.

« I giapponesi confessano che le loro perdite sono di 40,000 uomini tra uccisi e feriti; malgrado però questa cifra enorme di perdite, non uno dei forti della linea principale è stato finora preso ai russi. »

Un nuovo disperato attacco ai forti di Port Arthur.

Tokio, 28.

Secondo un rapporto giunto qui, i giapponesi hanno cominciato un attacco generale disperato contro il forte Kikwan a Port Arthur nel mattino del 26 corrente. Essi riuscirono a ridurre in silenzio le batterie russe. Un obice ha fatto saltare una polveriera russa. Nello stesso tempo i giapponesi hanno attaccato i forti di Erimchang e Sungsgouchan, e fecero tacere le batterie russe e presero d'assalto ed occuparono i forti che si trovano innanzi a queste colline.

La notte del 26 la vecchia città di Port Arthur era in fiamme. Un obice ha colpito il 27 la corazzata russa *Sebastopoli*. Due chici hanno colpito un vapore russo che è affondato. Questi fatti non sono confermati, ma a Tokio vi si presta fede.

Le ricognizioni della cavalleria russa.

Un rapporto di Sakeroff.

Pietroburgo, 28.

Un telegramma ufficiale di Sakaroff riferisce: « Il 26 le truppe di cavalleria russa effettuarono forti ricognizioni nella direzione di Khekeoutai. Una divisione, comandata dal principe Toumanow, spinse il nemico nel villaggio di Khalatosa, sulla sponda destra del Khun-khè, di fronte al villaggio di Khekeoutai. La *sotnia* del luogotenente Yagodine, sostenuta dal fuoco di un'altra *sotnia*, attaccò in ordine la fanteria e la cavalleria. Il nemico fuggì dal villaggio di Khalatosa. Abbiamo avuto tre soldati uccisi e due feriti.

« Una ricognizione fu spinta sul nostro fianco destro da parecchi distaccamenti di cacciatori volontari al comando del luogotenente-colonnello dello Stato Maggiore Ghiser. Dopo un'ora e mezzo di preparazione col fuoco dei mortai e batterie a tiro rapido, i nostri distaccamenti si avanzarono allo ore 23 verso i villaggi di Tchailaupou e Beaymianny situati più al sud. Quest'ultimo fu preso d'assalto dai nostri cacciatori. Le truppe nemiche che lo occupavano si ritirarono. Abbiamo avuto fra i feriti un capitano e un sottotenente. Lo stesso villaggio era stato già esplorato da un distaccamento di cacciatori nella notte dal 21 al 22, e il capitano in seconda, Vorotyntzew, aveva messo il villaggio con molti soldati ed aveva ucciso ad arma bianca due sentinelle.

« All'alba i giapponesi caddero in un'imboscata dei nostri cacciatori. Due furono uccisi e 15 feriti. Si riconobbe che appartenevano al 21.o reggimento di riserva. Nella notte dal 25 al 26 i cacciatori volontari cagionarono un allarme al campo giapponese. All'ovest di Chouikaline, al passo dello stesso nome, apparve un pallone, che dopo parecchie salve dei nostri cacciatori discese.

« Il giorno 26 mattina, fino al crepuscolo, due batterie nemiche bombardarono l'altura di Tompio a due chilometri a sud del villaggio di Yansintoun, occupato da noi come posto d'osservazione. Alle ore 7 pomeridiane i giapponesi attaccarono la collina. I nostri opposero viva resistenza e si ritirarono, dopo aver inflitto perdite al nemico. Dopo la ritirata, le nostre compagnie e la nostra artiglieria aprirono dalla principale posizione il fuoco contro la collina di Tempio e la fece evacuare dai giapponesi. »

L'affare d'Austriche.

Il viaggio a Zurigo di Marchal e Rollin.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Oggi, al Consiglio di guerra, Marchal chiese di essere udito circa la dichiarazione spontanea di Wessel a Nancy sulla parte dell'agente Tompa. Marchal dice che Tompa si adoperava con Phresborowsky per ottenere da Wessel la dichiarazione di falsità della testimonianza di Cernuschi. Marchal fece scrivere la dichiarazione, ma non la datò.

Nel suo interrogatorio, Rollin spiega la disorganizzazione del servizio di informazioni al suo arrivo ed i sacrifizi che dovette fare per organizzarlo. Dice che bisognava procurare informazioni a qualsiasi prezzo. Rollin narra il suo viaggio a Zurigo con Marchal, nel quale 25,000 franchi furono consegnati ad Austerlitz. Termina ripetendo che operò interamente i suoi subordinati, e per lui il suo passato protesta contro le accuse fattegli.

La perizia sul mistero di Bologna conferma l'assassinio dell'ordinanza.

Il cadavere fu vestito dopo la morte.

Un arresto imminente.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 28, ore 20.

La perizia che fu presentata, dopo l'ottenuta proroga di quindici giorni, dedusse all'incirca reputi necessario di un quarto perito armiolo, è frutto di ricerche lunghe e minuziosissime compiute dai professori Devecchi, Valenti e Martinotti e da Ilaman, perito armiolo.

La perizia consta di 80 pagine di protocollo scritte soltanto su di una metà della facciata e che portano ognuna in calce le firme di tutti i periti. Contiene quattro fotografie, sei disegni a penna e un acquerello. Delle quattro fotografie due riguardano la testa del Barbieri e due il suo torace.

Mediante opportuni apparecchi si ottenne non soltanto la fotografia dei fori esterni di entrata e di uscita dei proiettili, ma il loro tragitto interno.

Dei sei disegni alcuni riguardano particolari minuti delle strane ferite. Altri rappresentano sostanze contenute nell'uretra, segnate con colori all'acquerello.

La perizia nelle sue linee generali non è indirizzata che a commentare e illustrare le conclusioni presentate i giorni scorsi e riguardanti sopratutto la varia possibilità di suicidio e di omicidio; modia la gravità dei colpi, il loro ordine di successione, la modalità dei colpi stessi e la potenzialità dell'arma usata. La perizia con molta ragionevolezza esclude l'ipotesi del suicidio, industriandosi di concatenare i fatti molteplici e contraddittorii per giungere alla conclusione di escludere in modo assoluto il suicidio. L'argomento principale è offerto da ciò: che il colpo sparato sotto il mento ed uscito dalla bocca, spezzando la mandibola e i denti, non produsse veramente di sangue, tanto che la perizia lo definì un colpo a bianco; ciò che appare più notevole e strano, quando si pensi che la regione del mento è abbondantemente vascolarizzata. Il resto colpo, che fece ellecca, non potè stabilirsi quale posto occupa nell'ordine successivo dei colpi; però si esclude che fosse il primo. Le direzioni delle ferite, misurate esattamente, riconfermano l'opinione dei periti che una persona sola non abbia potuto sparare tutti i colpi, anche per la difficoltà di usare la mano sinistra. Poi vi è sempre da notare che non si spiegano i tre colpi al petto, che sono mortali e precedenti a quelli sparati alla testa.

La seconda parte della perizia riguarda gli esperimenti compiuti su cadaveri coperti e spogliati di uniforme. L'esperienza decisiva fu compiuta sul cadavere di un settantenne. Le induzioni della necroscopia suggerivano che furono tirati cinque colpi. Tenuto conto delle varie differenze determinate dal fatto che il Barbieri fu colpito da vivo e il corpo che servì all'esperienza era già cadavere, potè stabilirsi che la rivoltella d'ordinanza procurò la morte, ciò che era dubbio, e apparve che dei tre colpi rinvenuti sulla mammella sinistra, il colpo superiore fu sparato, come gli altri, a bruciapelo sulla stoffa nuda o coperta da tessuto che non era stoffa.

Nell'intestino dell'ordinanza si rinvennero sostanze fecali; nello stomaco sostanze alcooliche recentemente assorbite. Potè stabilirsi che l'ordinanza era affetta da malattia venerea, ma non si sa se recente; come pure si rinvennero particolari di sostanze non patologiche.

La perizia, davvero gravissima, fu consegnata al giudice istruttore stamane dal prof. Martinotti, il quale si trattenne poi col giudice a breve colloquio. Il giudice Tinti impresse subito la lettura del pedecoso lavoro e rimase in ufficio fino alle ore 19 assieme al cancelliere Evangelisti.

Si trova qui il difensore della famiglia Battista, avv. Ascoli, di Ancona. Domani o domenica si attende il dermo-filopatico Maiocchi, che presenterà la sua relazione sulle condizioni sanitarie della signora Viola.

Intanto il capitano passa il tempo insieme ai figli nell'appartamentino di via Guerrazzi, ove non riceve alcuno, nemmeno i colleghi.

La perizia è destinata a fare molta luce per le gravi circostanze emergenti: la principalissima si è che l'ordinanza fu colpita quando non aveva la giubba, mentre fu rinvenuto il cadavere vestito. La Difesa provocherà altre perizie, ma nel frattempo l'Autorità giudiziaria procederà. Si dice che stasera o domani al più tardi sarà firmato un nuovo mandato d'arresto. E' facile immaginare per chi.

Il viaggio di re Pietro a Sofia rinviato per timore di dimostrazioni ostili?

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 16,10:

Mandano da Belgrado: Il viaggio del Re a Sofia è quasi rinviato, in seguito alla notizia giunta da Sofia che i macedoni premeditavano dimostrazioni ostili.

Il Governo bulgaro ha bensì dato immediatamente assicurazione che delle misure sarebbero state prese per impedire dimostrazioni; ma a Belgrado l'eccitazione è grande ed una corrente di opinione molto pronunziata esiste contro il viaggio.

Secondo il programma stabilito, il Re dovrebbe partire domani sera e giungerebbe a Sofia domenica mattina.

Una nave italiana distrutta da un incendio in America.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 10,45:

Un incendio è scoppiato stamane al sud di Brooklyn. Esso distrusse i magazzini della *Bush Terminal Company*, le navi americane *Nebraskan* e *Arizonan* e la nave italiana *Città di Palermo*. Si ignora la sorte degli equipaggi.

***

Ci telegrafano da New York, 28, ore 19:

Il *poli-man* che ha segnalato l'incendio al sud di Brooklyn è scomparso. Si crede che esso sia morto. I danni sono calcolati ad un milione di dollari.

Fra i vapori distrutti vi è l'*American*, appartenente ad una Compagnia degli Stati Uniti.

Nel Ministero austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 14,30:

La *Wiener Zeitung* pubblica le lettere autografe dell'Imperatore, che conserano dalle sue funzioni di ministro dello finanze, Boehm, e da ministro dell'agricoltura, Giovanelli, e nominano il capo-divisione, Kossl, ministro delle finanze; Rugnoj, ministro di agricoltura, e Rauda, ministro senza portafoglio.

Dove si nascondono i cadaveri degli animali?

Un fatto che tutti avranno notato è che assai raramente avviene di trovare un cadavere d'animale. Nei nostri paesi d'Europa l'uomo ha così invaso e dominato il suolo che non c'è quasi più posto per la bestia; pure ci sono ancora animali selvatici, e questi animali non muoiono tutti sotto il piombo del cacciatore: come va, allora, che si ha così di rado l'occasione di vederne le spoglie? E' vero che, comunemente, i luoghi su cui esercita l'uomo le sue osservazioni sono luoghi abitati, relativamente frequentati, poco ricercati dagli animali. I campi stessi hanno una scarsa popolazione animale, nomade fuor che nel tempo della riproduzione; ed al di là dei campi consacrati alla piccola cultura, ove l'uomo si reca tutti i giorni o quasi, gli spazi coltivati non sono sottoposti all'osservazione dell'uomo che a piccoli intervalli e su una limitata superficie, direttamente il tappeto vegetale ciò che ci può essere nel suolo.

Nel bosco, nella landa, nella foresta, nella prateria l'osservazione è più rara ed anche più imperfetta. Insomma, i luoghi che l'uomo frequenta ed osserva sono quelli in cui la bestia vive meno, e per poter dire con certezza che è raro di incontrare un cadavere d'animale, bisognerebbe aver osservato altrimenti che noi facciamo i siti dove a priori ci sono probabilità di trovare delle spoglie, converrebbe osservare senza cessa i luoghi meno accessibili.

Questo appunto hanno fatto ai dì nostri alcuni scienziati, ed il risultato delle loro osservazioni conduce ad una nozione che non è priva di qualche poesia, alla nozione, cioè, che l'animale il quale si sente morire va spesso a rendere l'ultimo respiro in certi rifugi secreti, che, per l'accumulazione di resti di scheletri, hanno ricevuto il nome di cimiteri d'animali. Invano si cercherebbero questi cimiteri nel nostro vecchio mondo, troppo popolato, troppo costruito, ma ancora se ne trovano nei paesi meno abitati: nell'America del Sud, nelle Indie, in Australia.

In Australia, per esempio, ci sono luoghi in cui il bestiame selvatico dei dintorni ha costume di venire a spirare. Sulle rive deserte del Murray, il viaggiatore può vedere delle carcasse bianche: sono gli scheletri dei buoi che sono venuti là a terminare la loro esistenza. Nella Nuova Zelanda, i moas, grandi uccelli ora scomparsi, andavano di preferenza a finire la loro vita nelle caverne: non è che in queste spelonche che si trovano i loro resti. Nell'America del Sud, all'estremità sud-ovest di Santa Barbara, il naturalista Agassiz notò un isolotto, il cui nome era significativo: esso si chiamava *O cemeterio*, il cimitero. Era voce che gli alcioni, i gabbiani, gli alabatri avevano l'abitudine di raccogliersi su quelle rocce quando si sentivano presso a morte, e si diceva che l'isolotto era tutto disseminato di scheletri. Agassiz andò a visitare questo cimitero e vide che non l'avevano ingannato.

Quanto ai cimiteri di elefanti se ne parla da un pezzo. L'elefante che si sente sul punto di morire si reca in dati recessi solitari ed assai lontani, nel più folto della jungla. E' solo in quei paraggi che se ne possono scorgere gli scheletri.

A Ceylan, gli indigeni affermano che non si incontra, per così dire, mai un cadavere od uno scheletro di elefante nei boschi, al di fuori del caso che talvolta si presenta, di una malattia epidemica che infierisca nel branco.

Un europeo che ha vissuto trentasei anni nella jungla, come impiegato al servizio trigonometrico, dichiarò ad un naturalista inglese, sir Emerson Tennent, che aveva visto migliaia di elefanti vivi, ma mai un cadavere od uno scheletro. I cingalesi assicurano che l'elefante, quando sente giunta la sua ora, si rifugia in qualche vallatta solitaria e quivi attende la fine. Una di queste vallate si troverebbe nella foresta di Anarajapoora: gli indigeni vi credono con fervore, e tanto più inquantochè nessuno ha mai visto quel luogo. Un'altra valle si troverebbe presso il picco d'Adamo, ove gli elefanti, a quanto si afferma, vanno a morire sovra la rive di un lago chiaro, ma anche questo lontano recesso è velato di mistero.

La questione però dei « luoghi di morte » degli animali è stata ai nostri giorni maggiormente agitata a proposito del guanaco, specie di piccolo cammello senza gobba, che vive in America. Due viaggiatori inglesi, M. W. H. Hudson, nel *The naturalist in la Plata*, ed Hesketh Prichard, nel *Trough the heart of Patagonia* (nel cuore della Patagonia), hanno riportato, in merito, narrazioni assai curiose. « All'estremità sud della Patagonia — scrive il signor Hudson, — i guanachi hanno un « luogo di morte », ed è là che si recano tutti i guanachi delle pianure vicine, per lasciarvi le loro ossa. Ce ne sono parecchi di questi luoghi, e specialmente sulle rive dei fiumi Santa Cruz e Gallegos. Il suolo è quasi letteralmente bianco di ossami. »

Il signor Hudson crede spiegare il perchè di questi « luoghi di morte » colla supposizione che nel passato certi recessi costituivano pei guanachi dei rifugi ove si trovavano pienamente sicuri. Gli animali qui si raccoglievano in caso di pericolo, ed a mano a mano dovette stabilirsi in essi un istinto ereditario. Ora i guanachi continuano a cercare i loro rifugi, non appena siano in essi la vaga apprensione che viene dallo stato di malattia, non per morire, ma piuttosto per mettersi al riparo di un pericolo che intuiscono.

Il signor Prichard, a sua volta, ci descrive un cimitero di guanachi che ha scoperto intorno al lago Argentico.

« Era — egli scrive — sovra una riva, e le carcasse parevano essere almeno ventiquattro; tutte giacenti nelle pose più forzate e meno naturali, come immagini in una istantanea mal presa. I lunghi colli degli animali erano irrigiditi; sulle loro pelli in decomposizione le intemperie avevano moltiplicato gli oltraggi; la giuntura brillavano traverso le piaghe aperte dei becchi degli uccelli voraci. Erano morti durante i rigori

dell'inverno precedente, e giacevano letteralmente ammucchiati gli uni sugli altri. Una laguna d'acque nere lambiva la riva presso la prima fila di carrozze; quelli delle ultime file si erano evidentemente coricati, per morire, nel punto in cui stavano per scendere il rapido pendio per andare verso l'acqua..... »

In questi racconti c'è, invero, alcunchè di patetico. La povera bestia si sente colpita nelle sue forze vitali, e non sapendo ciò che essa ha, non potendosi rendere un conto esatto di ciò che avviene in essa, si sente mossa come da un impulso misterioso.

In qualche luogo essa vagamente intravede un rifugio ove convien che vada, e si va. Da se stessi i suoi passi incerti si orientano, ed i suoi passi la guidano inconsciamente all'ultima dimora. Stremata di forze, là, la povera bestia cade, si dibatte, si rotola al suolo, si rialza e ricade. Essa non comprende, vuol lottare, ma invano, e a poco la morte compie l'opera sua: la respirazione si fa affannosa, faticosa, l'occhio si fa attonito, i muscoli, prima agili e forti, si indeboliscono.

Tutti gli animali presso a morte si comportano in guisa analoga. Essi si nascondono, si ritirano, per così dire, dalla circolazione, vanno a seppellirsi. Quando le foche sono malate, lasciano il mare e si avventurano nell'interno delle terre più che non facciano per solito, e vanno a coricarsi ai piedi di qualche arbusto, fino all'ultimo respiro.

Il gatto, in fin di vita, pure si nasconde: abbandona i luoghi ove regnava sovrano; non prende più il suo posto — il primo — dinanzi al fuoco; fugge coloro di cui cercava la società e le carezze, e va ad appiattarsi sotto qualche mobile, in un angolo remoto, fuori di mano, in qualche cantina.....

Si direbbe veramente, scrive un osservatore, che i gatti non vogliano apparire ai loro padroni in una maniera inelegante. Un altro osservatore pensa che l'animale provi un sentimento di vergogna ad essere malato.

Insomma, è sempre così: la bestia malata che sta per morire si isola, si cela, si rifugia lungi dagli sguardi dell'uomo e degli altri esseri, e si ritirano in disparte, — dice Michelet, — si coricano e si nascondono. »

Quali ragioni spingono l'animale a nascondersi così quando si sente nello stato insultato in cui lo mette l'avvicinarsi della morte? L'animale si sente indebolito; non dispone più di tutti i suoi mezzi, non è più in istato di tenere il suo posto. Prendete la bestia selvaggia, che vive liberamente nella foresta o nella montagna. Qualunque sia, anche tigre o leone, essa ha dei nemici che teme e da cui ben sa non troverebbe grazia. Sentendo che le forze le mancano, una sola diventa la sua preoccupazione: celarsi, sottrarsi ai suoi nemici. L'animale domestico, obbedendo agli istinti che gli hanno legato migliaia di antenati selvaggi, fa lo stesso. Non può più andare a cercare le sue prede, correre i pericoli che lo circondano, e la povera bestia fugge, si dà per vinta.

L'animale poi avrebbe esso ancora, come fu detto da taluni poeticamente, il « pudore della morte »!

Cose vaticane.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, è giunto a Roma. Circa la sua venuta a Roma si vuol indurre che, vista la perseveranza del Governo francese sulla via in cui si è messo, Pio X prepara le cose in modo che quando avverrà la separazione totale della Chiesa dallo Stato, il clero non si trovi impreparato.

Dove sono il Papa ha avuto una lunga conferenza col deputato francese Barboux intorno alla situazione creata in Francia dagli ultimi fatti politici. Pio X, a quanto assicurano, avrebbe espresse parole poco favorevoli alla condotta tenuta dai deputati francesi cattolici nelle ultime discussioni. Il Barboux non milita fra i deputati cattolici, ma è una personalità più in vista fra gli oppositori del gabinetto Combes.

La lettera presentata al Papa dal ministro francese a Parigi contiene la preghiera dell'Imperatore al Papa di concedergli il protettorato dei cattolici in Estremo Oriente, preferendolo ad un Sovrano europeo, assicurando che sotto il suo protettorato cesseranno le persecuzioni contro i cattolici. Il ministro portò al Papa un ricco dono.

Le cortesie vaticane verso i Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,40:

Il *Giornale d'Italia* dice che è molto commentato in Vaticano il nuovo passo fatto verso lo Stato italiano colla visita a San Rossore del ricevere di Pisa. Il vescovo gode la stima e la confidenza del Papa.

Provviste di materiale alla Mediterranea ed all'Adriatica

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,20:

La Commissione superiore delle Strade Ferrate ha dato parere favorevole alla provvista di materiale metallico di armamento, tanto per la Rete Mediterranea che per l'Adriatica, per la somma complessiva di cinque milioni e mezzo.

Nessuna sessione straordinaria d'esami per le scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

A proposito della richiesta degli studenti secondari di una sessione suppletiva di esami, vien fatto notare che il regolamento per gli esami fu approvato con legge, e stabilisce tassativamente che il ministro non può concedere nessuna sessione di esami nè suppletiva nè straordinaria. Quindi se il ministro volesse concedere tale sessione, non la potrebbe per legge.

Un violento fortunale sulle coste pugliesi.

Navi in pericolo.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 22:

Si ha da Molfetta che un violento fortunale si è scatenato su quelle coste. Il piroscafo *Gargano*, della Compagnia Pugliese, ceracava di ormeggiarsi presso il molo Foranco, quando una forte raffica ruppe le corde, gettandolo nel bacino di Mezzo. Dopo 4 ore di lavoro il piroscafo fu disincagliato, riportando lievi avarie. Anche altri bastimenti furono visti in pericolo, ma senza accidente o avvenuto. Continua il tempo pessimo.

Movimento elettorale

IL DOVERE.

Le elezioni sono imminenti: l'ora invocata ed attesa con impazienza da tutti i costituzionali desiderosi ed ansiosi di contare e di constatare la vitalità del grande partito liberale italiano è giunta; il Paese attende dalla loro unione, dal loro spirito di abnegazione, dalla loro disciplina un responso delle urne che fermi una grande e solenne manifestazione di feconde idealità di vita politica ordinatamente progressiva; occorre che tutti si mostrino compresi dell'importanza del momento e che tutti contribuiscano con energia e con entusiasmo ad una vittoria, che non può e non deve mancare.

Il partito costituzionale ebbe fra noi nei decenni trascorsi una tale preponderanza, che facilmente potè, per l'eccesso della sua sicurezza di dominio, scindersi e sviarsi in lotte di persone e di tendenze secondarie.

Oggi le condizioni sono mutate e profondamente mutate. La lotta odierna non permette più ai costituzionali criterii scissioni, eccetto isole di candidati personali.

Alla vigilia di ogni elezione è uso di ogni partito invocare la necessità della disciplina, il dovere di sacrificare sull'altare del comune interesse supremo le piccole differenze individuali di criterio, le piccole antipatie o simpatie.

Non mai come in questo momento tale necessità e tale dovere si presentarono categorici ed impellenti. L'Italia ha assoluto bisogno di sapere se la sua vita politica e la sua attività economica hanno da essere sballottate fra la reazione e la rivoluzione, o non piuttosto procedere sulla via della moderazione e del buon senso, secondo un concetto ed un programma di libertà vera e non di sopraffazione anarchica e reazionaria.

Di fronte a questo dilemma è indispensabile che i costituzionali affermino con la massima energia la loro volontà del popolo italiano e respingano contro quei tristi rodi tori d'ogni lotta elettorale che sono la divisione e l'astensione.

Troppe volte il partito liberale ha dato triste prova di questa sua inconcepibile condotta: le elezioni imminenti non consentono un simile esperimento. Pensino i costituzionali che di candidature che contentino tutti non ce n'è; mentre che il danno di un prevalere dei partiti avversi al regime attuale ferirebbe tutti egualmente; pensino che lo sfogo di un'antipatia può provocare il trionfo, non di un solo avversario politico da cui li separa un abisso, ma di un partito intero; pensino che le recriminazioni tardive, le proteste vibrate, gli sdegni sono una sola inutilità, un ridicolo quando non possono riuscire a nessun risultato positivo, e sono facile oggetto agli scherni ed ai sarcasmi del partito opposto, che si segue con disciplina e con abnegazione adoperare l'arma del voto.

Ma più severe parole vorremmo adoperare contro gli astensionisti ed i dilettanti di una fronda di pessimo gusto. Purtroppo il partito costituzionale ne annovera troppi di questi che, pur non essendo socialisti, pur ripudiando il collettivismo, e il sottoscrivono a votare per il candidato costituzionale per una inane protesta contro il candidato costituzionale che non è di loro gusto. Pensino che questo giuoco troppo ripetuto potrebbe questa volta provocare tali sorprese contro le quali sarebbe inutile ogni pentimento.

Queste parole diciamo per tutti, ma più particolarmente pei nostri concittadini. Per l'indifferenza e la fiacchezza dei costituzionali la nostra città, che nella sua grande maggioranza non è certamente socialista, ha lasciato conquistare ai socialisti due dei suoi cinque Collegi. Noi speriamo che gli uomini del nostro partito non si limitino a combattere per difendere le posizioni conservate: speriamo che cerchino anche di riconquistare quelle perdute, anche a costo di fare soltanto un'affermazione politica, certo dovere di un partito vitale. Se fossimo uniti, se nessun tradisse per capriccio o per una colpevole degenerazione di giudizio la propria bandiera, si vincerebbe agevolmente. Noi siamo tutti persuasi, e più persuasi ne sono i nostri avversari. Ma essi contano sulla nostra inerzia, sul nostro scetticismo, sulla nostra assenza deleatrice..... Vorremo continuare a fornir loro gratuitamente le armi del loro successo?

Dunque tutti alle urne: e in questa settimana ogni elettore costituzionale faccia propaganda: scuota gli indifferenti, persuada gli indecisi, inculchi in tutti il sentimento del dovere.

Pei Collegi di Torino tutti i costituzionali si affermino sui seguenti nomi:

I Collegio
Edoardo Daneo.
II Collegio.
Ferdinando Bocca.
III Collegio.
Giacomo Albertini.
IV Collegio.
Felice Panià.
V Collegio.
Cesare Ferrero di Cambiano.

L'on. Poli non si presenta più candidato.

Notizie sicure da Garfagnana dicono che l'onorevole Poli non si presenta più candidato: ha ceduto il Collegio al cav. Artom.

Mortara.

L'avv. Galbarini ritira la candidatura.

Ci telefonano da Mortara, 28, ore 20:

Per intromissione di comuni amici ed evitare una inazione fatta nel partito costituzionale, l'avv. Galbarini ha ritirata la sua candidatura; quindi il deputato uscente Bergamasco è sicuro della vittoria a primo scrutinio con splendida votazione.

In Piemonte.

Acqui.

Una indegna mistificazione.

Certi partigiani del Pariani, non sapendo più a quali armi ricorrere, hanno mandato ieri al nostro giornale la notizia della candidatura del comm. Bonzanod. Ora il Bonzanod è un bravo facchino d'Acqui; e non è colpa nostra se i fazionisti l'hanno creduto degno di essere portato contro il loro idolo.

Abbiamo aperta un'inchiesta per sapere chi è il mistificatore; abbiamo già serii indizi. Denunzieremo il colpevole al procuratore del re.

Bra.

Ci scrivono da Bra, 27:

La Sezione socialista di Bra comunica di aver proclamata, nella sua ultima assemblea, la candidatura dell'avv. Enrico Ferri.

Cirié.

Ci scrivono da Cirié, 27:

La candidatura dell'avv. Casalegno conquista nel nostro Collegio sempre maggiori simpatie.

Ci scrivono da Ceretta, 28:

Ad unanimità gli elettori di Ceretta si affermano sul nome dell'avv. Casalegno. La sera del 26, nella sala del Consiglio della Società Operaia intervennero ad applaudire il suo programma, non solo tutti gli elettori, ma anche tutti i cittadini, che amano e stimano l'avv. Casalegno pel suo cuore e per la sua indiscutibile onestà. E' lecito quindi in fiducia nella vittoria dell'avv. Casalegno.

***

Da Rivarossa ci scrivono, con preghiera di pubblicazione, che, contrariamente a quanto fu affermato da altri giornali, l'avv. Casalegno venne assai freddamente accolto dalla popolazione e che il discorso da lui pronunziato agli elettori venne assai applaudito.

Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 28:

Corre con insistenza la voce che i socialisti si affermeranno nelle elezioni politiche sul nome di Filippo Turati.

Nizza Monferrato.

Ci scrivono da Agliano, 27:

Elettori!

La dimostrazione datami ogni qui sul mio paese da numerosi elettori di molti Comuni del Collegio di Nizza, proclamanti ad unanimità la mia candidatura, mi costringe ad uscire dal riserbo impostomi finora e ad accettare riconoscente.

Accetto, perchè se qualche nube comparve sull'orizzonte nostro, è ora scomparsa[1]; accetto, perchè sono convinto che gli equivoci saranno presto chiariti; accetto, perchè non dubito che i paesi in cui per tanti anni, animati da un comune sentimento, ebbi indubbie prove di affezione e di stima, non vorranno spezzarsi ora che è più che mai necessario essere uniti e collegare in un sol fascio le forze che furono sempre rivolte ad un comune intento.

Il mio programma è ormai troppo conosciuto dai miei elettori perchè abbia ancora a svolgerlo.

Ad ogni modo, avrò occasione, entrando in azione, di ripeterlo, spiegando come è a principii di libertà e di progresso, e di tutela strenua ed indefessa della nostra languente agricoltura, fonte di ogni ricchezza nazionale, sabbia ad incontrare il favore che sempre ebbe da codesta popolazione agricola.

Avv. Francesco Cocconi.

Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 28:

Alla cassetta di quattro componenti la Giunta municipale dalla disciolta Amministrazione, rispondono che il regio commissario, coll'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, ha ritenuto *contabili* (cioè responsabili) i membri della Giunta suddetta di lire *trentunmila*, e con sua lettera in data 25 corrente notificò ai essi tal decisione della superiore Autorità amministrativa (non è forse una condanna amministrativa?) concedendo loro dieci giorni di tempo per mettersi in regola a loro interessamento al riguardo.

Coll'occasione giova riparare ad una dimenticanza, di non avere cioè a suo tempo riferito che è stata sciolta l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, di cui il dott. Baralis è medico primario e *factotum*.

Aggiungiamo che le trattative di conciliazione fra i sostenitori della candidatura Baralis e di quella Ciartano, alle quali altri ha voluto alludere, sono *completamente fallite*.

Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 27:

Contro la candidatura già accennata di Bertorelli, moderato, uscente, di Lerma, radicale, e di Lillia, socialista, si è ora proclamata la candidatura del professore Carlo Sanquirico, con programma agrario.

Impegnata per tal modo la lotta, è certo il ballottaggio, senza che se ne possa prevedere l'esito.

Per il momento il lavoro di propaganda serve esclusivamente nelle campagne; in città non si direbbe d'essere alla vigilia delle elezioni.

Vignale.

In questo Collegio *forse* la propaganda per la candidatura del comm. Carlo Francesco Ferraris, professore di diritto amministrativo e di statistica alla regia Università di Padova.

Da Moncalvo, poi, sua città natale, si ha assicurazione che colà si avrà un voto plebiscito a provare quanto sia la stima e l'affetto che la piccola, ma operosa città sente e va dimostrare a' figli suoi benemeriti.

E se la patria del Muscatello, dei Testafochi, del Lunati va superba di lui, il Collegio di Vignale tutto farà bene onorato di avere suo rappresentante in Parlamento il comm. Carlo Ferraris, uomo integerrimo, il quale, di umile origine, per sè, colle sole sue forze, coll'ingegno e col carattere adamantino elevarsi a tanta altezza. Il Collegio, già ci Giovanni Lanza, non vuol più venir meno alle gloriose tradizioni, e perciò terrà alto la sua bandiera dell'onestà, della libertà e del progresso, col nome caro e glorioso del comm. prof. Carlo Ferraris.

Un probabile incontro di Guglielmo II e di Vittorio Emanuele III a Livorno.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* ha da Livorno che, secondo notizie pervenute da un addetto all'Ambasciata germanica a Roma, il Re e l'Imperatore di Germania si incontrerebbero nel prossimo novembre in un porto importante vicino all'attuale villeggiatura del Re. Ora il porto non può essere che quello di Livorno.

Al Consolato germanico di Livorno è segnalato il prossimo arrivo di una nave germanica, forse dell'*yacht Hohenzollern*, che soggiornerà alcuni giorni a Livorno, come già fece l'*yacht Ydi*.

Si afferma che questo viaggio avrebbe un carattere assolutamente politico, ed il accolto con entusiasmo dai livornesi, che sperano che i due Sovrani durante la visita alla città inaugureranno il nuovo Sanatorio Umberto I e la nuova sede dell'Asilo notturno.

La *Tribuna*, commentando questo telegramma, dice che il nostro Governo non risulta finora che, contrariamente a quanto era stato stabilito, la crociera dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo debba avere luogo in novembre, ed è poi poco probabile che l'Imperatore si metta in viaggio in questo momento.

Sulla questione dei clericali alle urne.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

L'argomento di maggior discussione, dopo l'incidente di Hull, continua ad essere qui l'avvento o meno dei clericali alle urne.

Ho voluto fare sull'interessante argomento, di cui tanto si discute, soprattutto nella stampa dell'Alta Italia, un po' d'inchiesta per mio conto, qui, alla capitale d'Italia e del cattolicesimo.

Non è molto facile, non tanto avvicinare, quanto far parlare le personalità clericali di Roma, soprattutto su argomenti che li riguardano così da vicino.

Sono riuscito tuttavia a vederne parecchie, e una, fra tutte notevolissima, mi ha fatto ogni l'onore di ricevermi e di trattenermi in lungo ed affabile colloquio: il conte avv. Carlo Santucci, consigliere comunale e già presidente attivissimo dell'Unione Romana, la più florida e potente organizzazione di parte clericale.

— Io posso dirle ben poco — mi ha risposto subito l'avv. Santucci, tentando di sfuggire alle mie domande sull'argomento principe, che a lui mi sembrava.

Poi via via è venuto rispondendomi con grande compiacenza.

— Sì, — mi ha detto, — il movimento politico per la partecipazione dei cattolici agli imminenti Comizi, che si è andato manifestando qua e là nella penisola, è stato assai osservato e seguito qui a Roma, e più ancora di esso sono stati seguiti i commenti, che il movimento ha provocato in molti giornali, specialmente dopo che si sono sapute ufficiali delle candidature apertamente di parte nostra, ad esempio, a Milano, Bergamo e Treviglio, per cui le debbo dire che il *successo* di commenti che si fa attorno all'embrionale movimento darà forse probabile prossima causa di un fatto nuovo.

— Che sarebbe?.....

— Un comunicato ufficiale del Vaticano nella rubrica « Notre informations » dell'*Osservatore Romano*, riconfermante nettamente e semplicemente il non *expedit*.

— Fu notato infatti che nell'*Osservatore Romano* sono già apparsi nei giorni scorsi articoli di carattere polemico propugnanti in sostanza l'astensione dei cattolici, la Nota ufficiale del diritto non è comparsa ancora come nelle altre precedenti elezioni.

— Da vaghe informazioni che ho, senza però esserne sicuro, ritengo molto probabile che questa Nota non tarderà ad uscire o quanto meno che di tale opportunità s'è parlato in Vaticano.

— E se la Nota vanrà, otterrà essa effetto immediato?

— Non so a che punto sia spinto già il movimento separatista nell'Alta Italia, e se, malgrado l'annunciato ritiro di qualche candidato, tutto tornerà nell'ombra. Questo posso dirle ed è che se che qui in Roma si chiudeva un occhio e si lasciava che senza comparso ufficiali in massa i cattolici facessero quello che loro pareva opportuno; invece, dopo la Nota, se verrà, quello che prima non era trasgressione e disobbedienza, lo diventerà. E allora, per lo meno, il numero dei nostri diminuirà grandemente se non totalmente.

— Vorrei chiederle, signor conte, se non c'è grande sproporzione tra gli elettori cattolici iscritti nelle liste amministrative e quelli iscritti nelle liste politiche; e se, cioè, in caso di astensione alle urne, non ci saranno delle sorprese appunto per le località dove i clericali trionfarono nei Municipii.

— Ecco, una disparità c'è; ma io penso dirle che essa è per tanto grande. Io so che qui in Roma stessa in alcuni rioni poi facemmo iscrivere molti elettori amministrativi che alla spicciolata pensarono poi così a farsi iscrivere isolatamente anche nelle liste politiche; e non pochi furono iscritti anche d'ufficio, avendo la Commissione riscontrato i titoli per esserlo, riveduto appunto le liste amministrative.

— Ma qui a Roma, nel II Collegio, ad esempio, i clericali andranno a votare?

— Io ritengo che, a causa del significato dato alla lotta, non pochi dei nostri, senza preventiva intesa, senza organizzazione, andranno a votare per l'on. Santini.

— E nel V?

— Il V è quello in cui è compreso il Vaticano e vi potrebbero persino partecipare tutti gli impiegati dei palazzi apostolici, ma le assicuro che in quel Collegio ci saranno astensioni rigorose da parte nostra. Ceselchè l'on. Barzilai potrà dormire sonni tranquilli. Ciò non sarebbe il giorno in cui tutti i nostri fossero iscritti e votassero, perchè ritengo che quel Collegio, la Città Leonina, è anche in grande maggioranza profondamente cattolico.

C. A. Cortino.

***

Il *Giornale d'Italia* dice che si assicura che i democratici cristiani di tendenza estrema abbiano deliberato di invitare gli elettori cattolici di recarsi alle urne appoggiando lo candidature che diano maggiore garanzia di benevolenza verso la Chiesa. I cattolici adotterebbero tale ripiego in seguito al rifiuto di accettare la candidatura-protesta che sarebbe stata offerta ad un noto propagandista e giornalista democristiano di Roma, non estraneo alla ricostituzione del gruppo democristiano.

La *Patria* dice che in Vaticano si mantiene recisamente che il Papa abbia scritto i cattolici dal non *expedit*. E' noto che i vescovi hanno la facoltà di dettare nelle loro diocesi le disposizioni sulla situazione generale che reputano più opportune per regolare la partecipazione dei cattolici alle urne. L'azione dei clericali sarà quindi nelle prossime elezioni diversa da luogo a luogo.

Un incidente sulla Napoli-Foggia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che questa notte il treno merci 2845, proveniente da Foggia, tra le stazioni Frotto e Montesalvi, si spezzò in seguito ad un deviamento. E' morto il frenatore Parisi; fu ferito gravemente il deviatore Pennone; tre carri sono stati fortemente danneggiati. Ha luogo il trasbordo.

Si getta sotto il treno a 17 anni.

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 21,25:

Il giovane diciassettenne Francesco Caimotto, di Castiglione d'Asti, si suicidava stamane, gettandosi sotto il treno proveniente da Vercelli.

La disgrazia d'uno « chauffeur » torinese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,55:

Uno *chauffeur* torinese, certo Isidoro Barberis, abitante a Parc gi, fu vittima stamane, presso Passy, di un accidente di automobile.

Mentre conduceva una giovane signora da Parigi nei Vosgi, il suo automobile urtò contro un albero, e il Barberis fu proiettato nel fosso che fiancheggia la strada.

La giovane non riportò alcun male, e potè far ritorno a Parigi.

La nostra Biblioteca abbandonata

Declina l'anno che al suo cominciare fu contristato da una grande sventura ammonitrice; ritorna la stagione delle scuole e degli studi; è tempo che il pubblico sappia in quali condizioni si trova la Biblioteca Nazionale di Torino, dieci mesi dopo l'incendio che la devastò, con tanto danno della città e di Italia tutta, con tanta commozione di tutti i paesi colti.

Occorre appena ricordare quello che seguì alla terribile notte del 26 gennaio. Quando si vide squarciato dalle fiamme il palazzo dell'Università, ridotta in cenere e in carboni la dovizia dei manoscritti preziosi, impoverito il comun patrimonio di libri maestri, gli animi furono sollevati da un impeto di civile pietà, gli intelletti apprestarono con accorato fervore i rimedi possibili a sì gran danno. Di rado si vide un così generoso e pronto slancio di operosità per il pubblico bene. Le autorità cittadine, il Rettore, i professori, gli ufficiali della segreteria universitaria e della Biblioteca diedero esempi non dimenticabili di abnegazione e di zelo. Alla confusione delle prime ore sottentrò il lavoro disciplinato: tutti fecero più che il loro dovere, mentre da ogni parte del mondo venivano messaggi di dolore e promesse d'aiuto. Accorse il sottosegretario di Stato onorevole Pinchia e provvide con energici ordini di servizio alle necessità più urgenti, seguito ben tosto dal ministro on. Orlando, il quale costituì stabilmente le Commissioni speciali formate lì per lì dal suo collaboratore; fece spedire la circolare da quello ideata a tutti i bibliotecari del Regno, invitandoli a offrire alla Biblioteca nostra i libri ch'essi avessero in doppio esemplare, per ricostituire al più presto le sezioni distrutte di diritto pubblico, di economia, di filologia e di filosofia; prese accordi col Rettorato per i lavori di restauro e di ricupero; parlò ai professori e agli studenti; promise ricompense e soccorsi; diede affidamenti del suo buon volere a tutti quanti; annunziò a nome del Governo un primo stanziamento di lire 50,000 per i lavori e gli acquisti di più immediata necessità. Più tardi, da Roma, il Ministro continuò per qualche tempo a dirigere egli stesso il carteggio d'ufficio, mandò in dono alla Biblioteca parecchie migliaia di volumi appartenenti al Ministero dell'Istruzione, decretò provvedimenti vari d'accordo con le Commissioni istituite a Torino; e finalmente presentò alla Camera il disegno di legge per la spesa di 400,000 lire a favore della Biblioteca, approvato anche dal Senato il 3 luglio scorso.

Tre furono le Commissioni create dal Ministro. La prima per il riconoscimento e il ricupero dei codici danneggiati dall'incendio; la seconda, commissione *esecutiva*, per la ricostituzione della Biblioteca; la terza per lo studio del problema edilizio e per la scelta di locali nuovi adatti a un migliore e più sicuro assetto della pubblica libreria. Quest'ultima tenne un'adunanza sola, presieduta dall'on. Pinchia, e dovette rimandare l'opera sua a giorni migliori. Le altre due, mirabilmente coadiuvate dal personale dell'Università e della Biblioteca, lavorarono con infaticato amore, ciascuno dei commissari offrendo il suo tempo, il suo sapere, la sua pazienza all'opera lunga, e ottennero effetti eccellenti, di cui tutti gli studiosi devono compiacersi.

Ben 1900 codici, tra membranacei e cartacei, furono salvati da certa rovina con tutti i mezzi che la scienza offriva, restaurati almeno provvisoriamente, identificati quasi tutti e ordinati in appositi scaffali, in attesa del restauro definitivo che dovrà compiersi in un laboratorio speciale. Quanto ai libri a stampa, si riconobbero distrutti circa 24,000, circa 7000 si salvarono; e i salvati sono già nuovamente a disposizione degli studiosi, distinti dagli altri con rilegatura nera e segnati nei cataloghi generali e speciali. Intanto si provvide all'ordinamento degli ingentissimi doni pervenuti da governi, da biblioteche, da accademie e società scientifiche, da editori e da autori: ben 52,000 volumi (compresi i 30,000 numeri della libreria del barone Alberto Lumbroso, circa metà libri di varia letteratura moderna, metà costituenti la Collezione Napoleonica), tra cui opere di pregio inestimabile, le quali son già registrate, bollate e classate, parte nelle sezioni distrutte, parte nelle sezioni illese, parte in collezioni nuove di codici legali, di atti accademici, di atlanti geografici, di incunaboli, di Aldini e di Elzeviri, ecc., e in una *serie atlantica* (libri di sesto massimo), in una *serie minima* (libri di sesto piccolissimo) e in una *serie fotografica*. Si compì inoltre sugli schedari della Biblioteca il lavoro di scelta delle opere da acquistarsi in sostituzione di quelle perdute; ma, prima che fosse catalogata tutta la suppellettile dei doni, la quale va crescendo tuttavia, si stabilì di non fare acquisti importanti, se non quelle della duplice *Bibliothèque de Philosophie contemporaine* della casa Alcan di Parigi, e le due serie di volumi ben noti agli studiosi di scienze morali furono rilegati a sue spese dalla libreria Bocca. Le altre editorie di Torino, anzi di tutta Italia, furono anch'esse liberali di cospicui tributi alla Biblioteca imporerita. La quale dunque dai pubblici ufficiali di Torino, dai commercianti, dai privati e dagli istituti di fuori ebbe quel massimo d'aiuti che poteva sperare. S'è fatto quanto di meglio si poteva. Il passo non ha nulla da rimproverarsi: vedremo poi che ha tutto da rimproverare al Governo.

La storia del disastro e dei lavori fin qui compiuti è narrata dal dott. Giovanni Gorrini, segretario della Commissioni per la Biblioteca, in un libretto diligentissimo che si pubblica in questi giorni appunto (1), e da cui la curiosità del lettore è soddisfatta pienamente. Primo accorso a salvare dal fuoco la segreteria dell'Università, spettatore e attore dell'opera di ricostituzione della Biblioteca, il Gorrini dà minuta notizia dei fatti, descrive i codici perduti e i ricuperati, espone i lavori di restauro dei manoscritti, rende il debito omaggio ai benemeriti, numera i doni e i donatori, tratta infine la questione dell'avvenire della pubblica libreria di Torino. Per quanto spetta codesti al passato, rimando dunque il lettore all'interessante pubblicazione del Gorrini. Per quanto spetta il presente tocca al giornale farsi avanti e dire la verità.

***

La verità è questa, che mentre qui s'è fatto tanto bene, mentre all'Università e alla Biblioteca tutte le forze operose e sapienti concorsero a risorgere la città del danno sofferto, mentre persino gli stranieri posero in servigio nostro le loro ricchezze intellettuale, il Governo non ha dato più nulla, ha dimenticato le sue promesse, è venuto meno al suo dovere, che era quello di provvedere senza indugio ai bisogni maggiori, per i quali il Parlamento gli ha forniti i mezzi.

Si direbbe che, passato quel primo fervore d'entusiasmo governativo dopo l'incendio, il Ministero dell'Istruzione Pubblica sia stato preso da un sonno alto che nulla vale a rompergli nella testa, supponendo in metafora ch'esso abbia una testa. Il fatto è che, per colpa del Governo (colpa in senso proprio, di difetto, negligenza e omissione), la Biblioteca nostra, quanto ai locali ed ai servizi interni, si trova oggi in condizioni lamentevoli, tali da far vergogna al nostro paese innanzi agli stranieri, i quali ingenuamente credono che la patria della civiltà europea debba essere particolarmente sollecita delle cose sacre alla coltura.

« Io dirò cosa incredibile e vera »: ogni, dieci mesi compiuti dopo l'incendio, nulla si è fatto per riattare le cinque sale distrutte. Il ministro Orlando aveva promesso che al più tardi nel luglio sarebbero state ricostruite: esse sono ancora nella condizione di cinque caverne abbandonate, dove i pipistrelli hanno placido asilo. Soltanto è stata rifatta la copertura del tetto, per un provvido atto d'autorità dell'onorevole Pinchia, il quale ottenne 12,000 lire direttamente dal Ministro del Tesoro e fece subito eseguire quel lavoro. Se si fossero aspettati ordini da Roma, le stelle vedrebbero ancora questa nostra vergogna fino al fondo, fino al pavimento dove il terriccio putrido manteneva l'umidità e minacciava la solidità delle volte sottostanti. Il pavimento fu ripulito per ordine personale del Bibliotecario cav. F. Carta, con la spesa di lire mille, ch'egli dovrà rimettere di suo, se il Ministero non provvederà. Ma la copertura non basta. Fra le travi e le tegole, mancando le volte interne, la pioggia scola a suo agio; e a suo agio entrerà con la neve e col vento dalle finestre senza ripari, aperte come cavi occhi di un teschio, quando verrà il mal tempo, domani o domani l'altro. Siamo alle porte dell'inverno, durante il quale le cinque sale che prima devastò il fuoco saranno devastate dall'acqua o dal gelo: e non sono senza pericolo nemmeno i soffitti delle sale riservate dove si trovano i periodici e le opere di consultazione generale, e dove vanno a studiare i professori, le sale universitarie propriamente dette.

Invano i commissari, a mezzo del Rettorato, rivolsero al Ministero richiami, sulle citazioni, proteste: la stagione buona è passata senza ch'esso abbia fatto portare un mattone in quei locali che pur sono indispensabili, perchè senza di essi non si può aprire al pubblico la seconda sala di lettura, non si possono riscaldare e assicurare dalle infiltrazioni le sale riservate, non si può dar collocamento alla suppellettile libraria di tanto accresciuta. I libri donati si ammucchiano alla meglio, in riparti distinti da cartellini, nella grande sala di lettura chiusa agli studiosi. Invano dunque il Parlamento ha stanziato i fondi: il Ministero non fa seguire i lavori e non paga. Non paga nulla e nessuno. In questi dieci mesi la gestione amministrativa ordinaria della Biblioteca è continuata per la magrissima pensione dei funzionari che si contentano d'aspettare. I pochi impiegati straordinari assunti in servizio non ricevono da circa quattro mesi un soldo. Il signor Carlo Marrè, abilissimo artefice, chiamato dal Ministro a restaurare i codici guasti dal fuoco e dall'acqua, con promessa di avere un posto stabile nel nuovo organico della Biblioteca, non ha ricevuto da circa quattro mesi un soldo, anzi ha dovuto anticipare certe spese del suo. In una sua visita all'Associazione Universitaria, il Ministro sottoscrisse in un registro 250 lire di sussidio per le famiglie degli inservienti danneggiate dall'incendio: ma quella povera gente non ha ancora ricevuto un soldo. Il Ministro promise in febbraio 1000 lire alla Scuola di Magistero di Filosofia e Lettere e 3000 lire all'Istituto Giuridico, perchè potessero rifornirsi dei libri necessari agli studenti: ma, nonostante ripetute richieste delle due Facoltà, non un soldo fu pagato, onde i laureandi non hanno i sussidi bibliografici indispensabili all'elaborazione delle loro tesi. Si è più volte minacciato, anche per la deficienza del personale, la chiusura il colcesio due librerie; e, continuando così, si dovranno chiudere davvero.

Così non si è potuto ancora ottenere l'impianto stabile del laboratorio di restauro dei manoscritti guasti, al quale ha dato provvisoriamente ospitalità il prof. Giacosa nel laboratorio di Materia medica. Così le domande di anticipazioni per i lavori urgenti sono rimaste sempre senza risposta. Così si domanderanno invano schedatori e

(1) G. Gorrini: *L'incendio della Biblioteca nazionale di Torino*, con prefazione di Pasquale Villari. Testo italiano e francese; con molte fotoincisioni. Un vol. — Torino, Streglio, L. 5, a beneficio della Biblioteca.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(103)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

XII.

Cirillo Arbat doveva quella sera rincasare più tardi del solito. Era un sabato, giorno di paga, ed il fabbro non mancava mai, quando ritrovava la sua quindicina, di entrare, per fermarvisi anche qualche ora, in un'osteria.

Aveva conservata quell'abitudine che aveva al paese; ma non beveva più ora come lavora ad Asnelles, e soltanto una volta a quando in quando ritornava ebbro.

Ma in luogo di avere l'ebbrezza gaia, come in un tempo, avanti i giorni di discordia e di defezione, egli l'aveva ora cupa, truce.

La freddezza dei primi giorni di riconciliazione non doveva che accentuarsi tra lui e sua moglie..... Anche Carlotta era fredda col marito..... Avrebbero loro di passare qualche volta due o tre giorni senza rivolgersi la parola.

Entrando in casa, quella sera il fabbro trovò la moglie pallida, commossa; ella gli venne incontro, dicendogli con voce strozzata:

— Pierino è ammalato; bisogna andar a cercare un medico.

Cirillo titubava; aveva bevuto più della sua ragione..... Le parole « Pierino..... medico » risvegliarono il suo pensiero intermittito.

— Che cosa ha? — domandò con la voce impastata degli ubbriachi. — Che cosa mi raccontî?

— Che Pierino è ammalato..... molto ammalato — ripetè Carlotta.

Vacillando, egli s'appressò alla culla, la larga culla di vimini portata dal paese, dove Pierino, che non aveva ancora quattro anni, affondo in viso, sonante, pareva soffocare.....

Erano circa le nove di sera. Gli altri bambini, messi a letto fin dalle sette, dormivano tutti..... Nella camera non s'udiva che il respiro fischiante del povero piccino infermo.

— Sì, bisogna andar a cercare un medico — disse il padre dopo d'essere rimasto qualche istante curvo su lui, tenendosi con le mani alla culla.

— Sta qui, tu, — disse Carlotta; — ci vado io.

Scese, sollecita, la scala, domandò alla portinaia l'indirizzo di un medico, e s'avviò frettolosa verso il luogo indicatole. Trovandosi di fuori, respirando l'aria del boulevard, ella si calmò.

Non era perduto il suo Pierino! Ella aveva già avuto altri figli in quello stato, e s'erano guariti con dei decotti assai..... Perchè dunque questa volta ella sentiva tanta paura?

Gli era che era alla prima paura di tutto..... dal giorno..... oh! dal giorno in cui aveva ucciso *l'altra*, e colpi di calcio di fucile, le

ufficiali di Biblioteca che venissero a soccorrere i colleghi di Torino oppressi dall'enorme lavoro. Così delle ricompense morali e materiali promesse dal Ministro agli impiegati dell'Università e della Biblioteca, non una è venuta. Il dott. Gorrini e il dottor Frati, che tanto fecero nelle ore del pericolo e tanto lavorarono poi, non ebbero alcuna compenso alle loro fatiche. A tutti quei funzionari, superiori ed umili, s'è addoppiato il lavoro: a tutti, come i fornitori, come i visitatori, sono disgustati e scorati da tanto abbandono. I membri della due Commissioni non tacciono il loro sdegno, vedendo così intralciata e stroncata l'opera proficua con tanto ardore.

L'una Commissione, quella per il ricupero e il restauro dei codici, si è sciolta di malumore nello scorso giugno. L'altra, la Commissione esecutiva, composta del Rettore dell'Università e dei Presidi delle due Facoltà danneggiate dall'incendio, ha presentato al Ministero un completo disegno di erogazione del fondo stanziato per ricostituire la Biblioteca. Per tutta risposta, improvvisamente, il Ministero ha nominato una terza Commissione, detta consultiva, « per esaminare i progetti e le proposte per l'erogazione del fondo stanziato »! Quest'ultima Commissione, imbarazzante e imbarazzata, dalla quale è esclusa il Rettore dell'Università, sembra un misero spediente inventato per guadagnare tempo e non pagare. E non si vede che cosa potrà fare di utile, se pure *Pen.* Bonelli no accetterà effettivamente la presidenza.

Contro tutti questi inconvenienti gravissimi le proteste dell'Autorità universitaria sono finora cadute a vuoto. Alle lettere e ai telegrammi il Ministero non risponde o risponde fuor di tempo e a sproposito. Nel gorgo oscuro della Minerva le carte si perdono, le pratiche si ammucchiano, gli interessi vitali del paese e della sua coltura rimangono negletti come cose di nessuna importanza. Il Rettore e i Commissari, scrupolosi lavoratori, mandavano al Ministero frequenti e minute relazioni del loro operato; è pare che alla Minerva fossero accettissimi di tanto zelo, a cui rispondevano col più adagiato sfiducio. Gli studenziati del Ministro non sono stati mantenuti, forse i suoi ordini non sono stati eseguiti.

E la Biblioteca è abbandonata. L'inverno vi entrerà come un nemico. La mancanza di danaro e di personale vi renderà ogni dì più malagevole il servizio. La nuova suppellettile libraria vi rimarrà accatastata e inutile. Tutti questi mali dureranno ancora per molti mesi, forse per anni. Intanto il Bibliotecario capo cav. F. Carta lascia il suo posto di Torino, e andrà fra un mese a dirigere la Biblioteca di Modena. La nostra rimane senza direttore, nel momento in cui maggiore sarebbe il bisogno di una mente organizzatrice. Non potrà certamente assumerne le funzioni la Commissione esecutiva, la quale ora deve rinnovarsi, essendo mutati i Presidi delle Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza, e alla quale riesce inutilmente d'invocare la nuova Commissione consultiva.

Questa miseria, questa confusione, questa morte d'ogni provvida attività ci è data dal Governo in luogo di tante promesse. Pareva che il disastro della Biblioteca di Torino dovesse servire di lezione per il miglior assetto di tutte le biblioteche del Regno. Invece non ha fatto altro che commuovere per qualche giorno il paese e chi lo governa; ed ora ecco è più che un accidente dimenticato, un danno senza rimedio. Ma la grande studiosa città non troverà alcun mezzo per rimediare ad uno stato di cose che tanto nuoce al suo lavoro e al suo patrimonio intellettuale!

Dino Mantovani.

L'arresto a Genova di un truffatore che lasciò suoi ricordi anche a Torino.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Giorni sono venne arrestato un giovane elegantissimo, dall'accento straniero, il quale si spacciava per il marchese René de Plantagenet, di ricca e nobile famiglia londinese, discendente da antichi re normanni.

Egli era stato denunciato dal proprietario dell'*Hôtel de France* per mancato pagamento del conto.

Alla Questura pervenne pure la notizia che egli aveva fatto altrettanto all'*Hôtel Milan* a Milano.

Inoltre alcuni negozianti, appena scoperto dell'arresto del sedicente marchese, sporsero contro di lui denuncia di truffa.

L'Autorità, dubbiosa sul vero essere dell'arrestato, attirò indagini, in seguito alle quali potè conoscere che egli era precisamente tal Renato Rivolta, d'anni 25, veneziano, domiciliato a Torino, studente, figlio di un ex-ufficiale dell'esercito morto da quattro anni.

Viaggiava in Italia e all'estero, truffando albergatori, sarti, negozianti, lasciando tutti quanti si fidavano di lui e lo credevano per ciò che egli si spacciava.

A Parigi truffò un noto gioielliere e l'*Hôtel Bristol*, uno dei primi alberghi di Parigi.

A Genova, a Milano e a Torino truffò una decina di persone. Nella vostra città, due o tre anni or sono, truccato da donna e facendosi chiamare contessa Neri, divisa dal marito, riuscì ad ingannare la buona fede di un brillante ufficiale.

Allorquando si scoperse il trucco, la stampa e il pubblico se ne occuparono allegramente.

L'intraprendente giovane, posto alle strette e di fronte a prove schiaccianti, confessò tutto, dichiarando sempre con tono serio di essere il vero marchese di Plantagenet. Fu rinchiuso nelle nostre carceri e deferito all'Autorità giudiziaria.

Una scomparsa ritrovata dopo un mese in un burrone.

Ci scrivono da Feltanza, 28:

Da oltre un mese era scomparso da Cristinalto un certo Ostio Rubinello, operaio. Per quante ricerche si fossero eseguite, a nessuno fu possibile trovarne traccia.

Ieri l'altro una donna, che stava raccogliendo foglame in un avvallamento del torrente Strona, nello smuovere un mucchio di foglie secche si trovò faccia a faccia con un cadavere in avanzatissima decomposizione. Spaventata, corse ad avvertire le Autorità, le quali identificarono nel cadavere il povero Rubinello.

Il Governo francese accusato di corruzioni nelle nomine degli ufficiali.

Il lavorio della Massoneria.

Una vivace discussione alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 21.

Oggi alla seduta della Camera, dove si discutevano le interpellanze relative all'esercito, *Rousset*, nazionalista, accusò *Andrè*, citando fatti, di favorire ufficiali prevaricatori antimilitaristi a detrimento di ufficiali patrioti. Disse che il comandante della scuola dei sott'ufficiali che organizzava la delegazione fra i suoi allievi e che permise che si tenesse nella scuola una conferenza antimilitarista, fu poi nominato comandante militare del *Palais Bourbon*.

Ittirion, interrompendo, dice di assumere la responsabilità di questa nomina. *(Agitazione)*

Rousset dice che esistono al Ministero della guerra tabelle relative ad ufficiali denunciati come gesuiti e clericali. Gli ufficiali sono poscia giudicati sulle informazioni fornite dalle spie. Protesta contro la delazione introdotta nell'esercito e contro la teoria nihilista ed antipatriottica favorita dal Ministero della guerra. « Mentre ci troviamo di fronte a gravi avvenimenti dell'Estremo Oriente e ad eventualità di complicazioni europee, è delitto guastare lo spirito degli ufficiali e distoglierlo dai doveri verso la patria. »

Il ministro della guerra risponde che tutte le accuse sono infondate. Egli enumera successivamente tutti i fatti esposti ed oppone a questi una smentita. Il ministro afferma che non comprende la prevenzione degli ufficiali a causa delle loro opinioni religiose ed assicura che nelle promozioni è esclusivamente guidato dal merito dell'ufficiale o dall'interesse dell'esercito. Dice che intende di infondere nell'esercito la sottomissione alle leggi ed il rispetto alla Repubblica e l'obbedienza al Governo. Relativamente alle promozioni, il ministro dice che presentò un progetto stabilente automaticamente la promozione dei più meritevoli, e si dichiara pronto a dimettersi. *(Applausi a Sinistra)*

Guyot de Villeneuve, nazionalista, dice che la disorganizzazione dell'esercito si deve ad André e alla Legge massoniche. Ogni volta che il ministro fa nomine, domanda alla Loggia informazioni sugli ufficiali. Un servizio è organizzato a questo scopo al Ministero sotto la direzione del capitano Mollin. *(Rumori)*

L'oratore legge una lettera di Mollin dell'11 marzo 1902 a una Loggia massonica, in cui si parla di ufficiali conservati o radiati nei quadri d'avanzamento causa le opinioni politiche, ed un'altra lettera della stessa Mollin alla Loggia, in cui si chiedono informazioni su alcuni ufficiali e si dice di destituire quelli repubblicani a buone guarnigioni e gli altri alle estreme. *(Esclamazioni alla Destra ed al Centro; agitazione)*

Guyot de Villeneuve prosegue dicendo che esiste un'organizzazione fatta da André colle Logge basata sulla delazione. Legge alcune lettere stabilenti che le Logge furono sollecitate a fornire informazioni sugli ufficiali.

André, interrompendo, dice: « Ignoro assolutamente l'esistenza di queste lettere. Chiedo che le lettere siano comunicate alla Camera. »

Guyot dichiara che le lettere sono autentiche. In un'altra lettera, Mollin, parlando di una nomina fatta malgrado la Loggia, dice che ciò fu imposto, perchè si trattava di un ufficiale appoggiato dal prefetto di polizia e dalla signora Waldeck-Rousseau. *(Rumori prolungati)*

Guyot continua la lettura della corrispondenza di Mollin colle Logge massoniche circa l'avanzamento degli ufficiali. Termina stigmatizzando i delatori, specialmente i prefetti. *(Approvazioni a Destra)*

Combes dice che salendo al potere si circondò di uomini devoti alla Repubblica. E grazie ad essi che potè cominciare l'epurazione personale. *(Rumori a Destra)* E naturale che il Governo si rivolga ai prefetti quando abbisogna di informazioni. Quanto ai documenti letti, il ministro André li ignora assolutamente. *(Proteste a Destra)*

Combes soggiunge che André ebbe torto di accordare la sua fiducia a Mollin, ma dice che l'Opposizione è soprattutto rea, perchè dietro ad André vi è il Ministero combattente le Congregazioni. *(Approvazioni prolungate a Sinistra)*

Guyot de Villeneuve replica che i prefetti non sono agenti di informazione. Pasquier, comandante la prigione di Cherche-Midi mandò alla Legge informazioni sopra gli ufficiali di ben cinquanta reggimenti. Alcuni magistrati comunicarono le note di polizia direttamente alle Logge anzichè al Governo. L'oratore accusa Combes di partecipare a questa organizzazione di spionaggio. Legge una lettera di Tyrlia ad una Loggia dicente che Combes chiede schiarimenti sopra un certo capitano. *(Rumori)*

Barthou, interrompendo, protesta contro i fatti abbominevoli portati alla tribuna, e aggiunge: « Collo spionaggio, sotto pretesto di nominare ufficiali repubblicani, si fa dell'esercito il dicenore della Francia. » *(Duplici applausi alla Destra e al Centro)*

Guyot termina dicendo che André e Combes organizzarono la delazione contro l'esercito, dirigera gli ufficiali, compromisero la difesa nazionale. L'esercito se ne appella ora al paese. *(Bravo a Destra e al Centro)*

André risponde che biasima energicamente le manovre riprovate, ma prima di prendere una decisione chiede di esaminare i documenti citati. *(Esclamazioni)* Non vuole condannare prima di aver udito gli accusati. Egli stabilirà in seguito tutte le responsabilità. *(Violente esclamazioni a Destra)*

La discussione è chiusa. Si presentano parecchi ordini del giorno. André accetta un ordine del giorno di Maujan, in cui si dice che la Camera, pur biasimando, se mutti, i fatti segnalati, è convinta che il Governo infliggerà le necessarie punizioni.

Dumas dice inammissibile il permettere ad André di far ricadere sugli inferiori le responsabilità dei suoi atti, e che la Camera non può permettere al Governo di disorganizzare l'esercito.

Jaurès scongiura la Maggioranza a non lasciarsi trascinare senza sapere se i documenti carpiti con furto o con tradimento siano autentici. Ricorda con parole eloquenti l'opera dei repubblicani, e dice: « Se il Governo cade, il Governo di domani sarà in balia della Destra! La nuova Maggioranza sarebbe una combinazione bastarda il cui vero capo sarebbe Guyot de Villeneuve. » L'oratore fa poi appello a coloro che vogliono realizzare il programma delle riforme. *(Applausi a Sinistra)*

André chiede la precedenza a favore dell'ordine del giorno Maujan. La Camera approva la precedenza con voti 282 contro 278. La prima parte dell'ordine del giorno Maujan, in cui si dice che la Camera, fiduciosa, se riconosciuti esatti, i procedimenti inammissibili segnalati alla tribuna, è approvata per alzata e seduta.

La seconda parte dell'ordine del giorno che rima: « E convinta che il ministro della guerra applicherà in tal caso le sanzioni necessarie » passa all'ordine del giorno » è approvata con 278 voti contro 274.

Infine l'ordine del giorno Maujan intero è approvato con voti 294 contro 263.

La seduta è rinviata a giovedì per la discussione dell'accordo franco-inglese relativo a Terranova.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 21:

I ministri si riunirono all'Eliseo sotto la presidenza di Loubet. Rouvier è sempre ammalato e non si assistera. Il Consiglio si è occupato della questione della separazione della Chiesa dallo Stato, confermando la decisione presa dal Consiglio di ieri. Poscia il Consiglio si è occupato delle interpellanze che si discuteranno alla Camera oggi.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

La corsa della Veloce — Il match motociclistico — La marcia del Rondier — La premiazione delle gare di tiro — Una nuova Scuola ginnastica — Un paper-hunt alla Mandria.

Alle ore 13,30 di domenica, 30 corr., avrà luogo una grande gara podestre sul viale di Stupinigi (Km. 8), riservata a coloro che non vinsero premi (1.o, 2.o, 3.o e 4.o premi in gare libere a tutti. Saranno premiati i primi quindici arrivati.

Alle ore 16 avrà pure luogo una grande gara ciclistica Torino-Stupinigi e ritorno (Km. 16), riservata a coloro che non vinsero premi. Saranno premiati i quindici primi arrivati.

— Due matches motociclistici avranno luogo domani al Velodromo Umberto I. Il primo metterà in gara i due campioni italiani Giuppone e Monasterolo. Un secondo match metterà di fronte Ballari di Parma e Giuppone.

Seguirà una grande corsa di motocicletta, libera a tutti, nella quale sono iscritti tutti i più noti campioni, e cioè: Maffeo, Piccioni, Tamagni, Brunello, Giuppone, Ballari, Valenti, Mazzocchi, Selava, Moro, Reggiano, Resio, Palazzoli, ecc.

— Domenica avrà pure luogo la seconda marcia ufficiale del *Rondier* Italiano sul percorso: Torino, Avigliana, Sant'Ambrogio, Trana, Pinerolo, Piossasco, Torino: Km. 102, da compiersi in ore 3, senza fermata.

— Nella tenuta della Mandria ha avuto luogo un *Paper-Hunt* offerto dai Duchi d'Aosta.

Alla caccia parteciparono i Duchi d'Aosta, il tenente-colonnello Merli-Migliorati, il capitano Chiesetti, il tenente Marenago, il marchese Ferrero De Gubernatis, il barone di Sant'Agabio, il conte di Perosa, i tenenti Ricciolio, Di Sambuy, Arona, Di Bestagno, ecc.

La caccia, svoltasi su ottimo terreno, terminò presso la località Rubianetta, dove venne offerto un lunch.

Al lunch si notavano, coi Duchi, la marchesa Guicciardi, i baroni Ferrero di San Martino, il colonnello Recli, il capitano Lanzoni, le signorine Maria e Margherita di San Martino, il tenente conte Rignon, la contessa Rignon di Cigala, la contessa Gamelli Lovera, la contessa di Beyl Rignon, il conte Enrico di Cigala, ecc.

— Al Poligono del Tiro a segno al Martinetto, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, avrà luogo domani, alle ore 8.30, la solenne premiazione delle gare Comunali seguite nel presente anno, nonchè la distribuzione delle medaglie d'oro assegnate in premio ai migliori risultati ottenuti nei corsi regolamentari d'istruzione.

— Il Circolo Sezione Giovani Ss. Ap. Pietro e Paolo in Torino, allo scopo di lavorare la gioventù nel suo sviluppo delle fisiche energie, ha costituito una Sezione ginnastica-sportiva, a cui sono chiamati come soci i giovani che intendessero dedicarsi agli esercizi ginnastici sportivi. Questa Sezione ginnastica ha sede in via Sant'Anselmo, 21.

GINNASTICA.

La Federazione Italiana ai Concorsi di Bordeaux e Liegi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

La Federazione Ginnastica Italiana ha deliberato di partecipare con una rappresentanza ufficiale e con alcune squadre di ginnasti al Concorsi di Bordeaux (aprile 1903) e di Liegi (settembre 1905).

In occasione della grande festa ginnastica francese a Bordeaux avrà luogo il secondo torneo internazionale di ginnastica, al quale è stata invitata anche l'Italia. Ogni nazione presenterà in questo torneo una squadra di un determinato numero di ginnasti, i quali dovranno eseguire tutti gli stessi esercizi ed essere classificati da una Giuria internazionale.

CICLISMO.

La storia del « record » ciclistico. L'ultimo vincitore.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Con la riunione ciclistica parigina di domenica si chiude la grande stagione del 1902. Un nuovo splendido risultato registra la cronaca sportiva. Le corse di resistenza con allenatori hanno veramente avuto il sopravvento sulle gare di velocità, aumentando il numero degli ammiratori. Ed il pubblico dei velodromi europei, che in altri tempi si dimostrò entusiasta delle corse degli *sprinters*, è ancora numeroso agli spettacoli in cui atleta delle sport ciclistico fece annunciare il cimento di un *record* della resistenza.

Vi ho ieri annunciato l'ultimo *record* dell'ora in bicicletta stabilito dalla *stayer* Bruni. Questa corridrice non conta ancora 21 anni; di statura un po' al disotto della media, mingherlino, egli non ha presso apparenza dell'atleta, ma par lo stesso è assai resistente.

E' nato a Boulogne-sur-Seine da genitori italiani, ed ha undici fratelli. Cominciò a correre nel 1898 come dilettante, e nel 1900 divenne professionista.

Coi *records* di Bruni la storia delle corse di un'ora si riassume così:

Il primo *record* ciclistico dell'ora con allenatori fu stabilito da Doods nel 1870 (chilom. 23 m. 500); nel 1877 Shopee raggiunse chilom. 25 m. 560; nel 1879 Weir chilom. 29 m. 540; nel 1879 Cristian chilometri 30 m. 324; nel 1882 Cortis chilom. 38 m. 474; nel 1891 English chilom. 42 m. 797; nel 1893 Lauri chilom. 53 m. 873; nel 1894 Parsons chilom. 58 m. 000; nel 1897 Osmond chilom. 58 m. 152; nel 1902 Dubois chilometri 30 m. 207; nel 1903 Menitjos chilom. 41 m. 280; nel 1904 A. Linton chilom. 45 m. 700; nel 1895 Stocks chilom. 46 m. 711; nel 1896 T. Linton chilom. 50 m. 420; nel 1897 Stocks chilom. 52 m. 450; nel 1898 Elkes chilom. 55 m. 851; nel 1899 Taylor chilom. 56 m. 580; nel 1900 Stinson chilom. 44 m. 673; nel 1902 Robl chilom. 51 m. 742; nel 1902 Contenet chilom. 77 m. 592; nel 1903 Tommy Hall chilom. 37 m. 888.

I risultati della caccia.

Ecco le ultime notizie della caccia in Italia:

Le allodole sono state abbondanti nella campagna romana. Aumentano i beccaccini. Si sono viste le prime pavoncelle.

Nel milanese i beccaccini abbondano.

Presso Padova, in quelle risaie di palude, molti siano folaghe ed un poco in diminuzione le anatre, che certo ricomparranno al primo freddo.

A Rimini il passaggio degli storni è stato assai accentuato.

A Pisa, sul padule Massaccecoli, sono aumentati i beccaccini e sono comparse varie alzavole.

Anche a Grosseto continua a vedersi un poco di animali di passo.

La caccia delle palombe tanto nelle Marche che nell'Umbria volge al suo termine ed i risultati sono stati buoni.

A Foggia abbondantissimo le allodole e non pochi uccelli d'acqua.

Nel Napoletano si hanno risultati splendidi. Molti beccaccini, ancora varie quaglie, sono incominciate le unitre e si vide più di una beccaccia.

Anche dalla Sicilia, Catania, le notizie sono diverse, principalmente per le allodole.

In complesso la stagione si presenta buona assai.

Le licenze agli ufficiali per le elezioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il ministro della guerra ha disposto che i comandanti dei Corpi d'armata accordino agli ufficiali ed impiegati dipendenti una licenza per recarsi a votare nei loro Collegi.

Arti e Scienze

La serata di Virginia Reiter.

Virginia Reiter e Margherita Gauthier: due nomi che ieri sera hanno vissuto la vita di una persona sola, due anime che nella fusione della scena si sono unite ad esprimere la lirica eterna dell'amore, il romanzo della passione, la febbre della gioia e dell'angoscia, la vicenda della vita e della morte.

Ed si domandavano perchè l'attrice di cui si onorò ieri sera il nome abbia scelto di comparire innanzi al suo pubblico nella figura della *Signora delle Camelie* potremmo rispondere chiedendo perchè il pubblico sia accorso in folla, nelle gallerie e nella platea specialmente ad udirla. Due fascini insieme raccolti, quello dell'interprete e quello del dramma del Dumas, hanno operato affatto concorso di pubblico, nonostante che si riposi sempre quando la rappresentazione storia di Margherita Gauthier trova un'artista come quella di ieri sera, che sappia riportarla sulla scena. Poichè la virtù di questo meraviglioso dramma è strana: mentre ci fa sorridere come per un vecchio romanzo sentimentale, ha pur sempre il potere di dominare il gran pubblico col suo innegabile interesse, con la sua inattaccabile abilità di commozione. L'opera del Dumas è invecchiata, senza dubbio, scandalosamente, ma porta in sè, fecondi ancora di impressioni, i germi di giovinezza perenne disobbligati al calore di quella umanità e di quella passione eterne, in mezzo pure a tante falsità e a tanti convenzionali artifici, impietosamente animato.

Ecco perchè fra tante varietà di moderne interpretazioni, l'attrice che desideri trascorrere tutta la gradazione del sentimento e della commozione, ritorna sempre spesso a questo vecchio spettacolo della *Signora delle Camelie* congegnato da un abile dominatore della scena e del cuore umano. Essa vi si trova sicura, come su di un piedestallo appositamente ideato per dar risalto a tutte le sue qualità.

Virginia Reiter, è stata ancora una volta — già l'abbiamo detto da principio — un'eccellente interprete dell'eroina del Dumas. Ha cercato di mascherare con il suo solito squisito del moderno e del reale quello stato eccessivo di sentimentalità che creano l'artificio nel dramma, e vi è riuscita. La sua energia rappresentativa ha avuto ieri sera molte delle sue più belle espressioni. Essa non è stata soltanto un'attrice dominata dal senso della verità, ma un'artista che conferisce bellezza all'opera della propria fantasia: l'una e l'altra poi si trovarono con lei congiunte con sapiente equilibrio. Specialmente nella scena famosa col padre Duval dapprima, con Armando di poi, l'uditorio vide e sentì passare nella figura, nella voce, nel turbamento, nei singhiozzi, nell'angoscia di lei, tutte quell'ideale dramma di passione, di dolore e di amore, che Margherita Gauthier, pure raccogliere in sè come simbolo della donna traviata, ridiventata casta nel amante.

Virginia Reiter fu seguita per tutti i cinque atti dagli applausi dei suoi uditori. Parecchie volte gli applausi si mutarono in acclamazioni calorose: alla fine del terz'atto, allorchè la scena si riempì di fiori in omaggio all'interprete, parve non volessero finire. Chi la ricordò altra volta brillante di comicità e di brio maliziosi, dovette apprezzare maggiormente ieri sera nella sua maschera di tristezza e di dolore questa nostra valorosa artista.....

La ripresa di "Adriana Lecouvreur,, al Vittorio.

Se la serie degli spettacoli si fosse iniziata con questa nuova edizione della sparita, anche la stagione lirica sarebbe stata pienamente assicurata fin dalla prima sera: perchè l'equilibrio e l'affiatamento che ieri sera si notare nel complesso artistico sonavano come gratitte sorprese dopo le delusioni del primo esperimento. Questo semplice accordo valga a dire gli applausi vivi e sinceri che il pubblico, tristemente scarso in sedie e galleria, non si stancava di tributare agli interpreti: approvandoli nei punti capitali dell'azione, evocandoli al proscenio sul chiudere dei quadri, con un crescendo di interesse che già all'atto secondo triplicava le acclamazioni. Ed alla ripresta per i cantanti si aggiungeva quella per l'orchestra; onde il fine lavoriodio dell'atto secondo procedeva ad esso e al suo direttore maestro Serafin uno schietto encomio assai diverso dal non celato risorbo della prova passata.

Se con da questi cenni generali scendiamo ai singoli esecutori, vediamo in Bice Corsini una protagonista fine e intelligente, la cui alla plastica eleganza dell'attrice si aggiunge il fascino della voce fresca per giovanile morbidezza e sanamente educata. In tali apartiti, ove la potenza drammatica spesso si raggiunta col grido, piace il ricorso aristocratico che sembra talora guidarla: ed la cure mettere in guardia questa giovane ed ottima promessa contro i pericoli di un canto, ricco di seduzioni per l'entusiasmo che strappa ai tenori dell'oggi, ma pieno di tranelli contro la fortuna del domani.

Questi tranelli nelle vesti di *Maurizio* brava arditamente il tenore Martinez Patti, gradita conoscenza dei torinesi per buone prove passate. La sua voce si muove sicura in ispesse lo, ove l'irruenza del dramma prorompe nell'enfasi cara agli operisti della giovane scuola. Allora la sforzo, da cui il Martinez Patti non abborre, trova giustificazione nell'effetto premeditato dal maestro. In, per quanto riguarda le particolari sia convinzioni, preferirò sempre la sobrietà signorile spiegata dallo stesso Martinez Patti ad in ispecie da Bice Corsini nel duetto dell'atto primo, alla scena quinta: ma non saprei contendere all'artista il diritto a quell'irruenza che, tuonando con efficacia passionale nelle inflessioni più discutevano, e, su una sedia, presso al letto, la madre addolorata che cullava sulle ginocchia il bambino morto, tutto ciò era spaventevole, angosciante, lugubre. Comprese che era giunta troppo tardi: il colpo era dato, il commissario la riecuabbe e la salvò. Scambiarono qualche parola. Ella voleva per dire che quella persona non erano colpevoli e il commissario lo credeva, adesso, quanto lei. Bisognava dirigere l'inchiesta da un'altra parte ed egli si promettava di riuscire a scoprire qualche cosa al più presto. I tre uomini erano usciti; Lionella guardava con dolore e stupore Carlotta Arbat. Gli occhi della sventurata sorbavano la loro fissità.

— Ha perduta la ragione — pensò la fanciulla. — Ah! la povera donna!

Come fare, ora, pe, strappare il piccolo cadavere? Cirillo volle tentarlo, aveva già tentato parecchie volte. Ella gettò un grido rauco e lo strinse più forte ancora; poi, come se in quel grido ella avesse messo tutte le sue forze, piegò il capo e allargò le braccia. Cirillo preso il cadavino rigido e lo mise nella culla. Aveva appena avuto tempo di deporlo che Carlotta cadde a terra, in preda ad una spaventevole crisi. Si dibattè dapprima come in un attacco d'epilessia, poi, a poco a poco, gli spasimi che contorcevano il suo corpo, i sopraggiunti che la soffocavano cessarono. Ella si drizzò e si slanciò verso la finestra. Cirillo la trattenne in tempo pe, non lasciarla gettarsi in istrada.

— Lasciatemi! — gridava ella dibattendosi — lasciatemi!..... non ne posso più..... voglio morire!

— E gli altri figli?..... non pensi agli altri figli?

— Lasciatemi! Lasciatemi!

Ad un tratto cessò di agitarsi ed il suo volto prese subitamente un'altra espressione, un'espressione di terrore..... I suoi occhi ridiventarono fissi, ella tese le braccia come per respingere con rivolta, pronunciando parole strane:

— Bisogna finirla!..... bisogna finirla!..... Sarà egli..... Andiamo!..... un po' di coraggio..... Sì, ci sono..... là, dalla tettoia..... ella non mi vedrà..... Ah! ecco un fucile..... ah! ah! ah!..... è carico..... Presto..... eccola..... Pan!..... è fatto..... Tieni, canaglia..... tieni! tieni..... Ah!..... è finita!.....

E Carlotta gettò un grido stridente..... Cirillo l'aveva accoltata, pallidissimo, addossato al muro.

Lionella de Livy, presso la culla di Pierino, rimaneva immobile. Fin dal principio della crisi ella aveva fatto uscire gli altri bambini: dando loro qualche soldo per comprarsi da colazione, li aveva mandati a scuola: il maggiore dei maschi doveva passare dal medico per dirgli di ritornare subito.

Quando giunse, Carlotta, dopo la sua allucinazione, era ricaduta in convulsioni. Egli dissi trattarsi di una crisi nervosa, che sarebbe certamente seguita da altre più violenti, forse, e più gravi. Non bisognava lasciarla presso la culla; bisognava evitarle le emozioni della sepoltura. Del resto, la malattia che cominciava allo stato acuto non poteva essere efficacemente curata che all'ospizio.

Il medico dette al marito una lettera per la Salpêtrière. Un'insensibilità quasi completa doveva succedere nell'infermo, meno probabilmente, all'accesso..... Bisognava approfittare per trasportarla.

Era il tocco quando Cirillo potè finalmente accompagnare sua moglie all'ospedale. Il portinaio della casa, un brav'uomo di coloniale, lasciò il suo bicchetto per occuparsi della famiglia del defunto.

Quand'egli fu di ritorno, sua moglie era per rimanere presso al cadaverino, e Lionella, che non aveva voluto abbandonare il piccolo morto nella sua culla in mezzo a quella camera deserta, potè finalmente andarsene a casa.

(Continua)

Il processo contro i fratelli Cassinis.

Questo importante processo si discuterà sullo scorcio del mese di novembre ed i primi di dicembre. Numerose sono le imputazioni, ed alcune gravi tanto che decisero l'Autorità a rifiutare più volte la libertà provvisoria ai due banchieri.

Il processo dell'avvelenatrice Galtié.

Che cosa dicono i medici ed i chimici.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

La terza udienza del processo dell'avvelenatrice Galtié è stata tutta dedicata alle deposizioni dei medici e dei chimici. Assistono ad un'esposizione di boccali e di ampolle, piene di membra e di viscere umane, conservate in liquidi appositi e in recipienti.

Inutile dire che tutti i medici appartenenti all'Università di Bordeaux sono concordi nel giudicare che il marito, la nonna e il fratello dell'accusata furono avvelenati con l'arsenico.

Soltanto il dottor Réunaud, di Talence, perito della Difesa, solleva dubbi in proposito.

Quando si congederanno i richiamati.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il *Messaggero* crede che, dalle disposizioni preventive prese dal ministro della guerra, il congedamento dei richiamati potrà avvenire circa il 20 novembre; la chiamata dei militari del 1884 ascritti alle armi a cavallo, avrà luogo fra il 5 ed il 15 dicembre.

Movimenti diplomatici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Oggi il ministro degli esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Russia, il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, e Guiccioli, ministro a Belgrado.

Un ministro coreano dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,25:

Stamane il Papa ha ricevuto Yong Tchiaoh, ministro di Corea a Parigi, che ha presentato al Papa una lettera autografa dell'Imperatore di Corea; il sindaco di Clairvaux, monsignor Delaï, segretario del Conclave, e padre Flemming, francescano.

Un altro morto e un altro arrestato per la tragedia a bordo del *Kanopic*.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 10:

Circa il sanguinoso fatto avvenuto a bordo del piroscafo inglese *Kanopic*, vi informo che anche il marinaio Leprini, ferito al cortile sinistro, è morto l'altra notte.

L'omicida Giavelini, degente a piantonato all'ospedale, va migliorando.

Oltre il primo caporale fochista Paolo Coriddi, venne ieri arrestato il fochista Michele Vizioni, d'anni 30, da Torre del Greco, sul quale l'Autorità fa cadere l'accusa di complicità nel duplice omicidio.

Una discussione politica che finisce a colpi di roncola.

Ci scrivono da Biella, 27:

Giunge da Cerrione — paese che fa parte del Collegio politico di Santhià — la notizia di un gravissimo fatto di sangue, che ebbe origine da una discussione politica sulla scelta del candidato per le prossime elezioni.

La discussione si svolse tra certi Quaglino Francesco, Vercellino Francesco, Beltramo Pietro, Quaglino Celestino e Cavaglià Carlo, tutti contadini e proprietari di Cerrione.

Come ma nata la cosa non si sa ancora in modo certo, anche perchè il fatto accadde in una via deserta del paese e a notte avanzata. Certo è che le contingenze sono gravissime.

Il Quaglino Francesco nella colluttazione riportò al petto una ferita d'arma da taglio giudicata pericolosa di vita; il Vercellino Francesco riportò al braccio destro un colpo di roncola che quasi gli lo recise; il Beltramo Pietro si ebbe un colpo d'arma da taglio al costato che lo giudicata guaribile in una ventina di giorni.

I carabinieri arrestarono il Quaglino Celestino ed il Cavaglià Carlo, che vennero illesi dal conflitto; il Vercellino Francesco fu arrestato a Biella stamane, e su di lui pesa l'accusa più grave, perchè sarebbe l'autore della ferita riportata dal Quaglino Francesco, che per difendersi avrebbe vibrato il colpo di roncola al braccio.

Difficilmente il Quaglino Francesco potrà sopravvivere alla gravissima ferita riportata.

Leggete in sesta pagina.

Le operaie di Parigi.

Reati e Pene

Il processo contro i fratelli Cassinis.

Questo importante processo si discuterà sullo scorcio del mese di novembre ed i primi di dicembre. Numerose sono le imputazioni, ed alcune gravi tanto che decisero l'Autorità a rifiutare più volte la libertà provvisoria ai due banchieri.

Il processo dell'avvelenatrice Galtié.

Che cosa dicono i medici ed i chimici.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,30:

La terza udienza del processo dell'avvelenatrice Galtié è stata tutta dedicata alle deposizioni dei medici e dei chimici. Assistono ad un'esposizione di boccali e di ampolle, piene di membra e di viscere umane, conservate in liquidi appositi e in recipienti.

Inutile dire che tutti i medici appartenenti all'Università di Bordeaux sono concordi nel giudicare che il marito, la nonna e il fratello dell'accusata furono avvelenati con l'arsenico.

Soltanto il dottor Réunaud, di Talence, perito della Difesa, solleva dubbi in proposito.

Quando si congederanno i richiamati.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il *Messaggero* crede che, dalle disposizioni preventive prese dal ministro della guerra, il congedamento dei richiamati potrà avvenire circa il 20 novembre; la chiamata dei militari del 1884 ascritti alle armi a cavallo, avrà luogo fra il 5 ed il 15 dicembre.

Movimenti diplomatici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

Oggi il ministro degli esteri ha ricevuto l'ambasciatore di Russia, il duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, e Guiccioli, ministro a Belgrado.

Un ministro coreano dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,25:

Stamane il Papa ha ricevuto Yong Tchiaoh, ministro di Corea a Parigi, che ha presentato al Papa una lettera autografa dell'Imperatore di Corea; il sindaco di Clairvaux, monsignor Delaï, segretario del Conclave, e padre Flemming, francescano.

Un altro morto e un altro arrestato per la tragedia a bordo del *Kanopic*.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 10:

Circa il sanguinoso fatto avvenuto a bordo del piroscafo inglese *Kanopic*, vi informo che anche il marinaio Leprini, ferito al cortile sinistro, è morto l'altra notte.

L'omicida Giavelini, degente a piantonato all'ospedale, va migliorando.

Oltre il primo caporale fochista Paolo Coriddi, venne ieri arrestato il fochista Michele Vizioni, d'anni 30, da Torre del Greco, sul quale l'Autorità fa cadere l'accusa di complicità nel duplice omicidio.

Una discussione politica che finisce a colpi di roncola.

Ci scrivono da Biella, 27:

Giunge da Cerrione — paese che fa parte del Collegio politico di Santhià — la notizia di un gravissimo fatto di sangue, che ebbe origine da una discussione politica sulla scelta del candidato per le prossime elezioni.

La discussione si svolse tra certi Quaglino Francesco, Vercellino Francesco, Beltramo Pietro, Quaglino Celestino e Cavaglià Carlo, tutti contadini e proprietari di Cerrione.

Come ma nata la cosa non si sa ancora in modo certo, anche perchè il fatto accadde in una via deserta del paese e a notte avanzata. Certo è che le contingenze sono gravissime.

Il Quaglino Francesco nella colluttazione riportò al petto una ferita d'arma da taglio giud

faticano in queste momento il pensiero e il sentimento del Governo delle Russie.

Ma fan guerra i marini della nuova squadra?

Prima di incontrare il nemico essi lo assaggiano; prima di vedere il fuoco del nemico essi lo sentono nelle carni; prima di perdere essi si dichiarano perduti; e vanno intanto provocando nell'aria notturna le angosce del loro cuore, disseminando nel mare tranquillo le battaglie della loro fantasia, quasi che il rumore li stordisca e li sconforti come il canto dei fanciulli nel buio e lo sparo dei contrabbandieri nella solitudine. E così procedono senza stella e senza guida, inutilmente ansiosi, inonoratamente crudeli, colla febbre nel petto e il tremito nei polsi, coi vascelli fantasma della loro tristezza e della loro disperazione, combattendo contro le ombre dell'aria e della loro mente.....

Don Chisciotte, almeno, aveva l'illusione di combattere come un cavaliere!.....

Rastignac.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Movimento elettorale

I candidati liberali del I e del II Collegio

dinanzi agli elettori.

Gli elettori liberali del I e del II Collegio risposero numerosi all'invito loro rivolto dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Alle ore 20,30 la sala — una fra le più vaste che la nostra città possa offrire ad una numerosa assemblea — era quasi popolata di ascoltatori appartenenti alle varie classi sociali: professionisti, commercianti, industriali, impiegati, operai; questi in numero abbastanza considerevole. Fra gli ascoltatori di prima fila abbiamo notato i senatori Fontana, Casana e Bodini-Confalonieri, l'on. Ferrero di Cambiano e l'on. Villa.

Intorno alla tavola presidenziale siedono col medico senatore Frola il conte Tornielli, l'avvocato Boyer, l'ancora Cappa e l'avv. Margary, del Consiglio dell'Unione.

In attesa dell'apertura della seduta, gli adunati, riuniti in capannelli, si scambiano notizie dei primi movimenti elettorali. Dai discorsi si capisce come vada intensificandosi nello stesso partito il desiderio di dare alla lotta ormai vicina non solo il contributo del proprio voto, ma quello più prezioso dell'apostolato. Sembra che finalmente anche i costituzionali abbiano tratto un salutare ammaestramento dagli insegnamenti degli avvenimenti in tema di disciplina elettorale.

Alle ore 21 precise l'avv. *Boyer*, vice-presidente dell'Unione, prende la parola per presentare i due candidati, augurando a ciascuno e all'altro la vittoria delle armi, che vorrà dire vittoria dei principii e degli ideali del partito liberale.

Subito dopo la breve presentazione si alza l'on. *Bonzo*, il quale, con la sua parola sempre felicemente chiara, precisa, colorita, efficace, intrattiene il numeroso uditorio per oltre un'ora (leggere i discorsi dei due candidati in quinta pagina), trascinandolo sovente all'applauso.

Le prime approvazioni le raccolse quando, alludendo al telegramma del sindaco senatore Frola all'on. Giolitti, disse essere tutto il partito liberale d'accordo sul non volere che le truppe non intervengano nei pacifici conflitti fra capitale e lavoro; ma essere pure volontà di tutti i veri liberali che il Governo abbia l'intera coscienza della sua responsabilità e sappia sempre spiegare la sua azione nella difesa dei giusti diritti di tutti i cittadini.

Molto applaudito fu pure il periodo riflettente la questione scolastica e l'elogio espresso ai professori delle scuole medie che dopo il voto del Congresso di Roma seppero dimostrare che la loro coscienza di educatori non è merce da mettere all'asta dei partiti politici.

Felicissima e particolarmente applaudita la chiusa del discorso, inneggiante al Re, nel cui nome, personificazione nella Patria, il partito liberale deve unirsi e stringersi fortemente in fascio.

Dopo l'on. Bonzo prese la parola l'avv. Ferdinando Rocca, il quale parlò con vero che trattiene l'intensa emozione di chi per la prima volta si presenta in veste politica dinanzi ad un'assemblea imponente per numero e qualità di ascoltatori.

Anche il discorso dell'avv. Rocca fu ascoltato con molta attenzione, e se pure non riuscì oratoriamente efficace come quello dell'on. Bonzo, lasciò in tutti l'impressione che il giovane candidato possa, dopo il necessario noviziato nell'agone politico, dare al Parlamento il contributo dei suoi studi e della pratica acquistata nella sua vita di industriale e di quella di consigliere della Camera di commercio, di cui è membro attivo e zelantissimo.

Terminando il secondo discorso, un elettore presente chiese la parola per invitare l'on. Bonzo a dire quale parte ha preso nella questione del riposo festivo.

L'on. Bonzo rispose che il principio del riposo festivo fu sempre da lui contenuto: e alla Camera, insieme a pochi amici, chiese che esso principio fosse sancito, lasciando però che l'applicazione venisse fatta con più giusto criterio e con più equanimità che non fosse negli articoli della legge proposta.

E che questa sua domanda fosse ragionata lo ha riconosciuto lo stesso on. Turati, il quale, dopo il rigetto della legge a voto segreto, ebbe ad esclamare: « Abbiamo avuto torto di non approvare la proposta dell'on. Bonzo! »

Dopo questa risposta l'assemblea venne sciolta.

L'assemblea burrascosa dell'Associazione degli impiegati civili.

Anche l'Associazione degli impiegati civili volle indire per ieri un'assemblea generale dei soci al fine di stabilire la linea di condotta da seguire nelle prossime elezioni politiche.

L'assemblea riuscì numerosissima: la presiedeva l'ing. Menikoff.

Fin dal principio, però, si comprese che sarebbe accaduta una tempesta, perchè in seno all'assemblea si urtavano due tendenze contrarie: quella dei sostenitori della candidatura monarchica e quella dei propugnatori del non aggredi, per non dire della candidatura sovversiva.

Si pronunciano per l'astensione i soci Brini, **Minchelli, Bussi**; combatte invece con molta energia, per la necessità di manifestare un giudizio sull'imminente lotta elettorale, il ragioniere Bechi.

Presto il dissidio irreconciliabile delle opinioni degenera in un violentissimo tumulto, in cui non si risparmia più che epiteti ingiuriosi e contumelie. Parecchi ordini del giorno che vorrebbero venissi ai voti non possono neppure venire letti da chi li presenta.

Riconquistato un po' di calma nell'agitata assemblea, il presidente Menikoff può far votare per divisione per cassero, e l'esito della votazione è il seguente: favorevoli alla partecipazione dell'Associazione alla lotta politica 89, contrari 102.

Ed è così che l'Associazione degli impiegati non piglierà nessuna posizione determinata durante le elezioni.

***

L'Associazione Monarchica Costituzionale fra esercenti e commercianti, industriali e rappresentanti di commercio nella seduta di ieri sera deliberava ad unanimità di sostenere la candidatura approvata al l'Unione Liberale Umberto I.

Attesochè dal patrio governo con saggio ed avveduto avviso venne posto avanti il dilemma agli elettori « o costituzionali o sovversivi », noi accettiamo con slancio questa formola, ed invitiamo tutti gli appartenenti alle nostre categorie di votare come un sol uomo i nomi segnati, che rappresentano il partito dell'ordine, e che garantiscono per l'avvenire del benessere generale.

***

La Confederazione Esercenti, conformandosi alla deliberazione presa dai delegati delle Società affiliate all'Unione generale Esercenti e Commercianti, accetta con entusiasmo le candidature proposte dall'Associazione Monarchica Liberale Umberto I.

Convinta che queste candidature siano ora sicura difesa della libertà per tutti e baluardi sicuri di fronte ai partiti anticostituzionali, i quali con estrema baldanza, evelata dai recenti insoluti moti, dimostrarono di voler impedire colla violenza il normale sviluppo del commercio, che solo può assicurare il graduale miglioramento economico e sociale, invita i colleghi ad affermarsi compatti sui nomi indicati, portando nel seno il proprio voto e facendosi propagandisti ferventi affinchè il partito dell'ordine possa riuscire con una completa vittoria.

***

Sabato, 29 corr., alle ore 21, i candidati alle elezioni politiche del III e IV Collegio di Torino, cavaliere Giacomo Albertini e cav. avv. Felice Paniè, esporranno il loro programma agli elettori nella sala del Circolo San Salvario (via Goito, 11).

La costituzione a Torino dell'Associazione apolitica dei professori

Molti professori delle scuole medie di Torino si radunarono l'altra sera, 27 ottobre, per deliberare sulla nuova condizione creata dall'atteggiamento presente della Federazione degl'insegnanti e sul dovere che potessero loro incombere.

Presieduta l'assemblea il prof. Antognoni, che spiegò lo scopo dell'amichevole riunione e respinse silenziosamente le accuse che da vari porti si erano lanciate contro gli insegnanti stanziali della Federazione, e, per quel che riguarda Torino, contro l'operato del prof. Rinaudo. Si associò a queste parole il prof. Mantovani; e a sua volta il prof. Rinaudo spiegò, con una semplice narrazione documentata, ogni particolare dell'opera da lui prestata, per sollecitazione di colleghi, lontana in modo assoluto da qualsiasi intento e persino da qualsiasi apparenza di pressione.

L'assemblea all'unanimità, meno un voto, approvò la condotta del prof. Rinaudo, intendendo che in questa approvazione fosse significata la protesta che gli insegnanti torinesi non sono nè si vedono a nessuna pressione.

Apertesi poi il dibattito su quello che converrebbe di fare, fu proposto alla votazione il seguente ordine del giorno:

« I professori delle scuole medie di Torino, intervenuti all'adunanza del 27 ottobre 1904 in una sala del Convitto Nazionale Umberto I, affermano di costituirsi in Associazione con carattere schiettamente professionale e di aderire a tutte quelle altre Associazioni d'insegnanti che abbiano il medesimo carattere e i medesimi intenti. »

Gli intervenuti all'unanimità, meno uno, approvarono a deliberarono che si dovesse prendere come base della nuova Associazione lo statuto della Federazione e della Sezione torinese. Fu dato incarico al provvisorio Ufficio di presidenza di raccogliere le adesioni e di fare tutti gli atti preparatorii della nuova Sezione.

Le adesioni si ricevono dal prof. Oreste Antognoni al Liceo Cavour.

La nuova commedia di un poeta a Palermo. — Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 2:

La Compagnia Berti Varini rappresentò ieri sera al teatro Biondo il dramma *Crepuscoli*, del giornalista Paolo Mule, assai noto nel mondo letterario come poeta. Il lavoro è giudicato bene. I primi due atti furono applauditi e procurarono chiamate all'autore e agli attori. Gli altri due passarono nell'indifferenza del pubblico.

La proroga delle lezioni e degli esami alla R. Accademia Albertina di Belle Arti. — A causa delle elezioni le lezioni e contemporaneamente anche gli esami di ammissione e di riparazione avranno principio col 5 novembre.

Un'conferenza per i viaggiatori di commercio. — Domenica, 30 andante, alle 21, il ragioniere Salvatore Segre, direttore della Scuola commerciale Massimo d'Azeglio, terrà, nel locale della Camera di commercio, una pubblica conferenza. Ecco ha il titolo: *La scuola professionale per i viaggiatori di commercio*. La conferenza è promossa dalla benemerita Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio.

I portalettere sono convocati in assemblea generale per la sera del 31 corr., alle ore 20,30, nella Società 31, S. Fattorini telegrafici, in via San Massimo, 14 bis. Scopo di detta assemblea è di prevenire e riparare al danno che può a tutti arrecare una errata interpretazione della circolare ministeriale riferentesi al servizio straordinario, per cui i falsitini dovrebbero compiere due ore di lavoro straordinario senza rimunerazione alcuna.

L'orario invernale delle tranvie. — Lunedì, 31 corr., andrà in vigore sulle varie linee urbane il servizio invernale.

A cominciare da tal giorno la distribuzione dei biglietti a cinque centesimi sarà continuata fino alle ore nove.

L'arresto di una attiva spacciatrice di biglietti falsi. — Da qualche tempo in Borgo San Salvario, e specialmente sul mercato di piazza Madama Cristina, circolavano biglietti falsi da 5, 10, 50 e 100 lire. I negozianti, che spesso nei loro incassi trovavano uno di tali biglietti, allarmati, ricorsero alla Questura, la quale, senza nulla lasciar trapelare, iniziò le più attive indagini, incaricando della faccenda alcuni dei suoi più abili funzionari.

Il lavoro non fu nè breve nè facile, ma gli agenti pazientemente e diligentemente proseguirono nelle loro ricerche e poterono così finalmente assodare che chi metteva in circolazione quei biglietti era una ostinata fruttivendola e polliverdola, certa Elena Giuseppina, detta *Pinota la polizieta*.

Dalle indagini risultò che essa aveva avuto ad ogni tuttora relazione con un noto specchiettore di biglietti falsi, cioè col Girardi Carlo, da Moncalieri, detto *Furan*, arrestato e detenuto nelle carceri da circa due mesi, appunto per lo spaccio di falsi biglietti da lire 25.

Ben presto stabilite le responsabilità e la complicità della Elena in numerose spendite di falsi biglietti per una ingente somma, nel mattino di giovedì, 27, di buon'ora, mentre la Elena si disponeva ad uscire al mercato e continuare nella sua dolosa operazione, gli agenti la trassero in arresto.

Circostanza degna di nota è questa che all'atto dell'arresto nè sulla persona dell'imputata nè nella sua minuta perquisizione spiegata nell'alloggio contiguo non si rinvennero biglietti falsi di sorta, ma soltanto una grossa somma in moneta e carta-moneta.

Arresto per furto di olii di cotone. — Stamane venne tratto in arresto certo Arturo Francesco, d'anni 41, lavorante, pel furto di olii di cotone in danno della Società veneziana Alta Italia. Venivano sequestrati 19 chilogrammi di filo rubato.

Per furto di una bicicletta. — Carlo Revecchione Evasio, d'anni 19, da Padova, garzone panettiere, abitante in via San Tommaso, 9, venne arrestato pel furto di una bicicletta del valore di L. 100, appartenente a certo Cavanollo Annibale, d'anni 41, abitante in via Napione, 31. La macchina rubata venne sequestrata.

Un furto in una fabbrica di cereoni mortuarie. — Ad ignoti ladri, nella notte dal 27 al 28 corrente, ignoti ladri, mediante una forza spinta al portone munivano nell'ufficio della fabbrica di cereoni mortuari sulla Ditta Castiglione Attilio, in via Nizza, ed aperto con scasso uno scrittoio rubavano L. 35 in monete d'argento e di bronzo.

Investimento. — Ieri, alle ore 9, in via Po, angolo via Montebello, il bambino Daniele Giuseppe, d'anni 6, venne investito da una bicicletta montata da certo Labelli Remo, d'anni 29. Il Daniele subì lesioni giudicate guaribili in giorni 15.

Colone incontrollato. — Ieri, verso le ore 17, il manifesto improvvisamente il fuoco in un locale sottostante al negozio di stoffe e mercerie in piazza Emanuele Filiberto, N. 15, esercito dal coniugi Mauceri.

In quel sotterraneo erano depositati diversi *colli* di cotone, che presto vennero distrutti dalle fiamme. Avvisati, accorsero i pompieri del vicino deposito delle Fontane di Santa Barbara, ed in breve ora l'incendio venne domato e spento.

La causa dell'incendio si crede attribuita ad una candela accesa caduta di mano di un addetto al magazzino. Il danno non è grave ed i proprietari sono assicurati.

Un morsicato. — Le guardie municipali presero le opportune misure precauzionali relativamente al cadavere di Cravotto Giovanni, stato morsicato alla gamba destra da un cane appartenente al signor Beltramo Carlo.

Una lettera dello sfregiatore della cameriera. — La terza ci reca una lettera datata da Genova, firmata da Pensone Alfredo, l'amante della cameriera Donadio Luisa, da lui, l'altra notte, gravemente sfregiata con dell'acido solforico. La lettera, scritta evidentemente subito dopo la lettura della notizia da noi data nella nostra edizione di giovedì ha un obbiettivo essenziale: quello di assicurare che la lite fra lui e l'amante abbia avuto per causa il rifiuto per parte di questa di dargli dei denari. Il Pensone scrive che alle donne non ha mai preso denari; sempre invece ne ha dati.

La lite, infatti (così egli afferma), terminata così drammaticamente, avrebbe avuto origine dal fatto che la Donadio si trovava in bisogno di una somma da mandare ai suoi parenti. Non potendo lui darle alcun soccorso, essa rimase per tutta la giornata di pessimo umore. Alla sera la Donadio uscì sola e si recò a cantare al *Caffè Emilia*, e lui rimase in casa. Lei ritornò verso il tocco e mezzo del mattino e si coricò senza dire parola. Verso le 5 del mattino lui la svegliò e le disse: « Vedo che mi ci debbo essere e perciò me ne vado al paese ». Lei rispose semplicemente: « Va pure ».

Il Pensone (stando sempre alla sua narrazione scritta) discese per aprire il portone; poi ritornò di sopra per riportare la chiave. Nell'entrare egli vide che la Luisa nascondeva un oggetto sotto il guanciale. Allora le chiese: « Che cosa hai; chi ti ha accompagnata a casa? » E lei per tutta risposta: « Il mio ganzo! » E ripetè la parola sei volte.

Fu in seguito a questa risposta che lui fu preso da irresistibile impeto d'ira, e, afferrato un bicchiere di acido solforico (che da circa un mese si trovava sul tavolino da notte e che doveva servire, dice il Pens no, ad altri usi), ne scagliò il contenuto addosso all'amante.

Questo riassuntivamente il racconto scritto del Pensone. Noi lo riferiamo esattamente, lasciando ad altra di precisare la verità delle due versioni.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1904.

NASCITE: 14, cioè maschi 12, femmine 6.

MORTI: Avon Rosa (ved.) nata Curreno, d'anni 71, di Montechiaro d'Asti, casal., via S. Tommaso, 9.

Ronchino Margherita (ved.) nata Nigra, id. 82, di S. Giorgio Canavese, casalinga, corso Vercelli, 22.

Vallero Angela nata Ridoglio, id. 60, di Trino, agiata, via Monte di Pietà, 5.

Marauda Giovanni, id. 71, di Cortemiglia, tappezziere, via Belvedere, 5.

Salvadore Domenico, id. 53, di Villafranca d'Asti, salumentario, via San Donato, 8.

Gerbeno Francesco, id. 67, di Perletto, materassaio, via Gallo, 5.

Piccini Orsola, id. 52, di Livorno Toscana, impiegata, via Magenta.

Rocca Remigio, id. 47, di Barbaresco, capitano reali carabinieri a riposo.

Graffi Mario, id. 35, di Torino, avvocato.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

ELENCO DELLE INTENZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 29 ottobre:

Barberis Evasio, fachista con Grilla Angela, sarta.
Roccati C., panettiere » Balocco G., sarta.
Varri Guido, meccanico » Antonietti Maria.
Pierrugues N., scultore » Ferrero A., ricamatr.
Terrabbo E., tagliatore » Solaro M., sarta.
Gunia E., calzolaio » Turinetti G., sarta.
Garetti Carlo, muratore » Mazzario Cos M., dom.
Verniana G., falegname » Mara Maria.
Cavecchi F., impiegato » Maia Teresa.
Tavella Battista, margaro » Perino Paola, operaia.
Biglia A., agente postale » Biglia Maria.
Degnoli E., cocchiere » Mantione T., sacca.
Saglio T., capitano » Marchese Emilia.
Carazzolo L., comm. farm. » Gagliardi Raffaela.
Zanola E., mercenaio » Marinotti D., fruttiv.
Bruna P., traviere » Franchino M., contad.
Vecchielli A., capitano » Sandri Francesca.
Castella Cesare, impiegato » Canuzio Ilda.
Colombo Eugenia, ind. » Falco Rita.
Santa Giovanni, brigad. » Barravalle Teresa.
Corotti Carlo, ferroviere » Anrà Adele.
Actis Vittorio, impiegato » Paoletti Fortunata.
Gini-Levra Pietro, agente » Olivardini Rosa.
Malia Gino, impiegato post. » Alessi Giovanna, prof.
Scovera Antonio, commerc. » Grivet-Modena Filippa.
Maggiorotto Giuz., neg. » Balzaretti G. v. Nigra.
Cresa Saverio, agente » Carelli Maria.
Gonata Pietro, tappezziere » Guanti Madd., pattinat.
Iligo Vittorio, tessitore » Crivello A. v. Milone.
Salvolini Andrea, tranv. » Gemello Marianna, stir.
Acquistelle Giuseppe, mar. » Gargellino Ver., orditr.
Balardini Giovanni, cam. » Carnicetti Giac., comm.
Landi Pietro, impiegato » Ovazza Cirlia.
Gunetti Mario, meccanico » Damiano Adelina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 737,4; ore 12: 735,0; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 16: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:
Minima + 8,0 Massima + 12,0

(Pioggia Cantello — Frito ainole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 18,5
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 8,8
28 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 18.

Stazione Termometrica Baldelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 28: + 12,9
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 5,0

Borsa di Torino.

29 ottobre.

Rendita rama legale 103 97 1/2.

CAMBI

Francia	3	denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera	4	»	99 72 1/2	—	»	99 [illegible]	1/2
Germania	4	»	122 [illegible] 1/2	—	»	123 [illegible]	1/2
Londra	4	»	25 30	—	»	25 [illegible]	

Rendita 5 0/0 per c. 103 95.
Rendita 5 0/0 per f.p. 104 02 1/2, 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 101 85.

Prezzi dei valori per due mesi:

Azioni			Obbligazioni (p. c.)	
R. d'Italia	1116 50	1117	C.F.S.P. 4 1/2	503 —
	1116 —	1117	C.F.B.M. 4 0/0	510 —
B. Comm.	798 —	795 —	C. Cavour	507 —
Cred. Ital.	697 —	— —	Ferr. Vitt. E.	505 —
Ferr. Mer.	705 —	— —	Ferr. Sarde C.	503 50
Ferr. Med.	456 —	— —	Ferr. It. 3 1/2 0/0	502 50
Rubattino	826 —	— —	Ferr. Merid.	504 —
			Ferr. 4 0/0	517 —
			F. Sic. 4 0/0	517 —
			F. Sec. Sarde	512 —
			Medit. 4 0/0	504 —
			C. Roma 4 0/0	504 —

CRONACA DELLA BORSA — *29 ottobre.*

L'incidente russo-inglese essendo virtualmente spinto, i mercati nostri tosto si rinfrancarono e gli affari si resero attivi. La Rendita era domandata per prossimo a grossa; Banche e Comit con larghe transazioni furono facilmente assorbite; ferroviari più fermi, ma con affari ristretti, inerte le Rubattino; negletti i titoli locali.

CRONACA DELLA BORSA — *28 ottobre.*

Malgrado i dispacci più o meno allarmanti sull'ormai troppo prolungato incidente russo-inglese, la giornata era ferma più di quanto si attendeva.

La Rendita domandata per prossimo, con larghe transazioni da 103 a 103 875, il 3 1/2 invece piuttosto offerto senza compratori. Banca animata da 1112 a 1114; Comit e Credito resistenti, come pure i Ferroviari e le Rubattino.

Se l'incidente, come si ha ragione, possa si risolverà a seconda del desiderio generale, è probabile che la ripresa sia prossima.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 39 00.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 60	Ferr. Meridionali	144 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	99 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	101 20	Russo (nuovo)	101 00
Rend. Turco 1 0/0	23 60		
Tendenza ferma.			

Media generale dei prezzi delle uve dell'anno 1904.

(Camera di commercio ed arti di Torino).

		L.
Alba. — Dolcetti		1 920
Barbere		2 252
Neivani		1 927
Freisa		1 978
Nebioli		2 080
Uvaggio		1 777
Canelli. — Moscato		2 845
Barbere		2 668
Freisa		2 459
Uvaggio		2 167
Casale. — Dolcetti		1 750
Uvaggio		1 892
Mancalieri — Uvaggio		1 635
Mondovì — Dolcetti		1 948
Neirani		2 008
San Damiano d'Asti — Barbere		2 167
Uvaggio		1 581
Santo Stefano Belbo — Moscato		2 531
Barbere		2 480
Freisa		2 432
Dolcetti		1 839
Torino — Uvaggio		2 504

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Troupe dell'Opera Comique), ore 20,30: *L'Ombre*, opera. — L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Otello*, opera. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Madame sans gêne*. — L. 0 70.

TEATRO BALSO (Compagnia d'operette Chevalet), ore 20,45: *Fanfan la Tulipe* (Benoit John Ravani). — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerti), ore 20,45: *I compagni di reclusione; Parapiglia bleu*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Fort Arthur*. — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 13). Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

SALONE COLOSSEO (attendente al teatro Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

ULTIME NOTIZIE

Come è accolta la soluzione dell'incidente di Hull.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

L'impressione a Pietroburgo.

Parigi, 28, ore 8,30.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

« Nonostante gli sforzi del partito della guerra, il conte Lamsdorff l'ha spuntata e seppe resistere colla massima energia, evitando così un conflitto.

« Ieri mattina il conte Lamsdorff mandò a sir Carlo Hardinge un biglietto, nel quale dichiarava che la flotta sarebbe ritirata a Vigo, accettando così il principio d'una inchiesta.

« Bisogna, d'altra parte, dire che a Pietroburgo si cominciava ormai a vedere la cosa sotto una luce meno pessimista e che si sperava dell'intervento della Francia, rappresentata dall'ambasciatore Cambon, il quale seppe così tatto più delicato offrire i suoi buoni uffici.

« Fu questa offerta che facilitò il riavvicinamento che non si spera ormai più sperare.

« D'altra parte, re Edoardo non desiderava meno dell'imperatore Nicola che il conflitto fosse regolato pacificamente; tanto l'uno quanto l'altro seppero chiudere le orecchie a ciò che si diceva all'estero e alle grida di collera dei due popoli!

« Per tornare ai negoziati diplomatici, vi dirò dunque che Lamsdorff fece tenere un biglietto all'ambasciatore britannico, nel quale gli diceva che l'Imperatore proponeva un'inchiesta internazionale secondo gli articoli 9 e 14 della convenzione dell'Aja.

« L'incidente è così diplomaticamente chiuso ed entra ora nella fase giuridica.

« Alle 5 Hardinge ebbe una conferenza col conte Lamsdorf, conferenza che si svolse unicamente su alcuni punti di dettaglio.

« Un diplomatico mi diceva oggi che, data l'attitudine presa dall'Ammiraglio, egli aveva perduto ogni speranza di soluzione pacifica. Durante tre giorni Lamsdorff subì l'influenza del partito della guerra, che sperava di poter sospendere la guerra col Giappone e gettare tutti gli sforzi della Russia nelle Indie.

« E' interessante ricordare a questo proposito che il 2 ottobre fu inaugurata la ferrovia da Prembarjo a Kaxikent, che permetterà, occorrendo, di mandare una gran massa di truppe al sud del Turkestan.

« In ogni caso, gli avvenimenti attuali rivelano la terribile situazione della burocrazia in cui l'antagonismo fra il Ministero della marina e quello degli esteri può cagionare gravi incidenti.

« Qualunque cosa venga in luce si affermerà sempre a Pietroburgo che l'incidente ha dimostrato la verità del rapporto di Roiestvensky.

« Il secondo rapporto più particolareggiato non sarà dato alla stampa prima che gli arbitri l'abbiano esaminato e studiato. »

Lo stesso *Journal* ha da Pietroburgo: « La sottoscrizione aperta dal *Journal de Saint-Pétersbourg* a favore delle vittime di Hull ha raccolto solamente due firme ed ha prodotto dodici rubli. »

Pietroburgo, 29, ore 8,10.

Le ultime informazioni fornite dal Ministero della marina dicono che il rapporto dettagliato dell'ammiraglio Roiestvensky è in viaggio per Pietroburgo, ove giungerà prossimamente. Frattanto, siccome il Governo inglese non è soddisfatto delle spiegazioni preliminari date dall'ammiraglio e reclama che si proceda immediatamente ad un'inchiesta mista a Vigo, il Governo russo, essendo disposto a soddisfare questo reclamo, ordinerà che l'inchiesta si faccia a Vigo, ove la squadra di Roiestvensky stazionerà fino alla sistemazione dell'affare.

I commenti dei giornali inglesi.

Londra, 29, ore 9,10.

Tutti i giornali liberali e parecchi anche dei conservatori si rallegrano della soluzione del conflitto, e considerano ogni complicazione ormai evitata, prevedendo che l'offerta inchiesta darà soddisfazione ai reclami britannici, tendenti ad ottenere che la marina mercantile non abbia più a temere il ripetersi di questi deplorevoli incidenti.

Il *Daily Telegraph* dice: « Noi consideriamo questo risultato come il trionfo del buon senso, della giustizia e dell'umanità. Quantunque, per ragioni facili a comprendere, Balfour non abbia detto nulla a questo riguardo, gli inglesi non dimenticheranno mai la parte giudiziosa ed onorevole che Delcassé e Cambon hanno fatto in qualità di amici di una Potenza e di alleati dell'altra in questa felice soluzione. »

Il *Morning Post* non è molto soddisfatto dell'accordo annunziato da Balfour. « Noi non possiamo — dice — non pensare che le risorse di cui dispongono gli uomini di Stato avrebbero potuto condurci ad un regolamento meglio calcolato per rendere i nostri buoni cittadini fieri della bandiera sotto la quale vivono. »

Lo *Standard* dice che la grande maggioranza degli inglesi leggeranno con grande delusione le dichiarazioni di Balfour. « Il Governo russo ha fatto qualche concessione, ma noi abbiamo ceduto assai più di esso! Dopo le dichiarazioni solenni che sono state fatte, dopo gli imponenti preliminari di guerra e i movimenti della flotta, e dopo aver proclamato che l'Inghilterra riceverebbe ampia riparazione, ovvero che combatterebbe, un compromesso impossibile è stato accettato. E questo è tutto ciò che noi abbiamo fatto! Non c'era bisogno di fare tanto chiasso! Noi abbiamo evitato una guerra colla Russia. E' bene, perchè sarebbe stata una calamità terribile, ma non era difficile evitare una guerra a queste condizioni. »

Il *Daily Chronicle* dice: « Ci sia permesso di esprimere la contentezza profonda che tutti proveranno nel paese.

Il *Daily Graphic* ed il *Morning Leader* considerano la soluzione come una vittoria e come una garanzia di pace per l'avvenire.

Il *Daily Mail*, il *Daily Express* si dichiarano soddisfatti.

Il *Morning Leader*, esprime l'opinione che la Francia ha molto contribuito a conferire a termine l'incidente.

Il *Daily News* dice che il paese rimane sollevato perchè la guerra è stata evitata senza disonore per una o l'altra parte ed attribuisce, almeno in parte, questa vittoria alla Francia.

Il *Times* dice che la notizia data iersera da Balfour sarà accolta in tutto il mondo civile con sentimento di grande sollievo e con viva approvazione. « Non è un segreto per nessuno che la Francia ha avuto una parte importante nei negoziati che hanno reso possibile una soluzione soddisfacente. La Francia come alleata della Russia ed amica dell'Inghilterra si trovava in buona posizione per far udire con la stessa forza alle due parti i suoi consigli di saggezza e di moderazione. »

Il *Daily Chronicle* dice che nei circoli bene informati si dichiara che il Governo inglese non sarebbe avverso ad una proposta tendente a che la flotta del Baltico sia accettata fino ad un punto dato dall'Oceano Indiano, a condizione che questa proposta venga dal Governo francese e che la scelta fra la flotta francese o inglese o che il Giappone aderisca a questo progetto.

Parecchi giornali dicono pure che il contegno dello Tsar è stato un elemento potente per il mantenimento della pace.

In attesa delle deliberazioni della Commissione d'inchiesta costituita conformemente alle prescrizione della Corte dell'Aja, le navi russe rimarranno a Vigo. I particolari dell'inchiesta non sono ancora stati definiti, ma si sarebbe che gli articoli della Convenzione dell'Aja stabiliscono una base concreta e soddisfacente per la procedura da seguire, perchè l'art. 9 della Convenzione tratta delle Commissioni internazionali d'inchiesta; l'articolo 32 stabilisce che i punti di litigio potranno rottoporsi a uno o due arbitrati.

Navi russe prese a cannonate nel Mare del Nord.

Perchè le flotte del Baltico ha paura.

Londra, 29, ore 6,5.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Vigo ha appreso a bordo dell'*Alessandro II* che sei colpi di fuoco furono tirati contro la flotta del Baltico nel Mare del Nord ed hanno colpito una nave russa. Un prete ha avuto la mano asportata, un marinaio è stato ferito. L'*Aurora* è stato avariata e non fu ancora riparato. Quattro navi russe hanno subito avarie.

Il *Daily Express* ha da Scinagai: « Un alto funzionario russo dichiara che la Russia conosce da molto tempo il piano dei giapponesi per dirigere dei segreti attacchi contro la flotta del Baltico.

« Sarebbe l'ammiraglio Sakenoto che da Hong-Kong dirigerebbe tutte le operazioni.

« Centinaia di ufficiali elettricisti e dei tecnici in materia di torpedini sono stati scelti e sono andati a prendere istruzioni a Hong-Kong onde scagliarsi su diversi punti per attaccare le navi russe.

« 500 uomini sarebbero pure stati inviati da tre mesi a Cristiania e sulle coste della Danimarca, dell'Inghilterra e dell'India e crediti illimitati sarebbero stati loro accordati per l'acquisto di navi o degli apparecchi necessari.

« Un gran numero di essi attenderebbe a Stalang, nelle Indie olandesi; altri sarebbero nelle vicinanze di Perim. Infine 70 giapponesi sarebbero partiti per la Norvegia. »

Gli arbitri sono già stati nominati?

Parigi, 29, ore 9,15.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo, in data di ieri sera: « Gli arbitri sono già stati nominati tanto dalla Russia quanto dall'Inghilterra, ma i loro nomi non sono ancora stati comunicati.

« Il pubblico russo continua a prestare fede alle dichiarazioni di Roiestvensky. »

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 29, ore 9,15.

I giornali considerano l'incidente di Hull come virtualmente regolato e felicitano i Governi di Londra e di Pietroburgo della saggezza di cui hanno fatto prova.

Il *Gaulois* nota che la soluzione accolta non offende la dignità dei russi ed è la forma più naturale dei mezzi di conciliazione che si offrivano ai negoziatori.

La *République Française* dice che nessuna procedura poteva meglio convenire all'amor proprio delle parti in causa o risolvere il conflitto pacificamente.

Il *Figaro* dice che l'onore di aver trovato una base di discussione che possa salvaguardare la dignità di due Potenze, spetta alla diplomazia francese. L'*Echo de Paris* felicita i due Governi. E l'*Humanité* dice non essere dubbio che l'inchiesta confonderà i russi, le cui allegazioni stravaganti non potranno resistere all'esame dei competenti.

Roiestvensky attende a Vigo.

Vigo, 29, mattino.

Roiestvensky appresa da corrispondenti autorizzati, recatisi a bordo della corazzata *Knias Suvaroff* le domande fatte alla Russia dall'Inghilterra

La lotta elettorale politica a Torino

Il programma svolto ieri sera nel salone della Borsa dai due candidati costituzionali del 1° e del 2° Collegio.

Il discorso-programma dell'on. Daneo

Ieri sera, nel salone della Borsa, come era stato annunziato, l'on. Daneo ha svolto, alla presenza di numerosi elettori, il suo programma. Egli incomincia il suo nutrito ed eloquente discorso così:

Non parlerò di me. Fui e sarò indipendente.

Grandi partiti parlamentari, pur troppo, da tempo non esistono, e in tale situazione, come finora chiesi, così chiederò, se rieletto, le ispirazioni al solo capo, buono o cattivo, che ho sulle spalle.

Del resto, oggi la situazione è tale che tutti gli amici dell'ordine e delle istituzioni debbono essere concordi contro un nemico comune: la licenza demagogica.

Guardiamo in faccia alle cose. Fatti isolati e dispiacevoli, che nei paesi maturi a libertà avrebbero commosso gli animi, ma non incusso la fede nè nella libertà nè nella giustizia, furono tolti a pretesto da rivoluzionari, per ordinare la sospensione momentanea della vita economica del Paese. In parecchi centri, le masse, troppo facili e impulsive, in maggioranza abbidiscono. Gli incoscienti, i malviventi ne approfittano per scendere nella piazza a turbare l'ordine con violenze contro i non organizzati e non aderenti, contro i pacifici cittadini, contro le proprietà, e lasciare nella nostra città principesti tracce dolorose di danni e di sangue e strascico di rancori.

Di qui, da un lato l'esplosione delle paure eccessive dei timidi, dall'altro le spavalderie incoscienti dei sovversivi.

In mezzo la gran massa dei pacifici, amanti delle istituzioni e dell'ordine, è perplessa, e si chiede quasi se i nostri padri e noi stessi ci siamo ingannati credendo che dall'esercizio e svolgimento di tutte le libertà l'ordine e la prosperità e il progresso in ogni ramo economico dovessero avere beneficio, e non danno.

— No — via i dubbi! Non è dal Piemonte mai che verrà incitamento a reazione o scatto nel cammino della libertà! Qui l'ordine e la disciplina furono date alla rivoluzione politica, e per questo non trionfò.

Eleviamo alta la voce ad ammonire i rivoluzionari come i Governi, i primi a non abusare della libertà, convertendola in tirannide verso i non consenzienti, gli altri a mantenere sempre alta, coi loro mezzi legali, l'autorità, sicchè l'ordine e la disciplina non vengano turbati mai.

Ma non chiediamo provvedimenti eccezionali, nè restrizioni; sappiamo che la reazione sarebbe il mezzo di perdere tutto.

Qui sta la piattaforma delle prossime elezioni: nell'unione di tutti gli amici delle istituzioni contro i nemici dell'ordine e della libertà.

La formula « Nè rivoluzione, nè reazione », non deve essere la bandiera di un gruppo, ma l'impresa di tutti.

Vogliamo la libertà per tutti, per chi sciopera come per chi vuol lavorare, per chi vuol chiudere come per chi vuol tenere aperta l'officina o la bottega; vogliamo che il Governo rimanga imparziale, e agisca come conciliatore nelle controversie pacifiche, ma sia forte e fermo nel tutelare queste libertà e la vita e la sostanza di tutti i cittadini; non vogliamo insomma violenze nè di Governi, nè di malviventi.

Esse spaventano il capitale, disgustano gli ingegni, danneggiano gli operai, mettono in pericolo la libertà.

Programma del partito liberale. La legislazione del lavoro.

Ma il programma solo della pace e della libertà non basta; l'azione legislativa deve essere attiva, la libertà deve svolgersi ed essere produttiva nell'ambiente d'ordine.

Conoscere i fatti e i bisogni, prevedere le conseguenze, trovare le soluzioni, ecco il compito degli uomini e dei partiti di governo.

Ogni ora ha i suoi problemi che maturano: quali sono maturi in quest'ora?

Vediamo il cammino percorso dalle idee e dai fatti negli ultimi lustri: le riforme, specialmente economiche e sociali, non sono mai fulmineo; le idee germogliano dai fatti.

Nelle convulsioni della rivoluzione politica la borghesia nuova, sorta dalle guerre e dai traffici, uccise la vecchia corrente conservatrice. Ma anche il classico liberalismo borghese invecchiò presto.

La borghesia, fatta egoista, udiva ma non sentiva le sofferenze del popolo minuto; ricca di ingegno, si entusiasmava delle idee generali: nazionalità, libertà, indipendenza — pagava e faceva pagare, ma trascurava troppo l'elevazione economica delle classi lavoratrici.

Intanto la storia camminava più in fretta; la macchina, il vapore, il telegrafo agglomeravano i lavoratori e accumulavano lieviti d'odio, idee e propositi e utopie vecchie e nuova.

Invece dell'elevazione di tutti per mezzo della solidarietà delle classi, avveniva che le classi inferiori, trascurate, si organizzavano contro le superiori — nasceva la lotta di classe.

Intanto la libertà politica si svolgeva: il suffragio diventava universale o quasi, il numero e il lavoro chiedevano doppiamente di essere organizzati e protetti dalla legislazione — era il movimento per la legislazione sociale che si imponeva.

La vecchia utopia del socialismo trovava nella mente scuta di Marx e nella parola indarantire di Lassalle nuove vesti e nuove forze; la visione assurda ma allettatrice del collettivismo rendeva più difficile d'intendersi fra le classi diverse.

Da noi il movimento socialista cominciò tardi, ma dilagò presto per il carattere impulsivo delle nostre masse, e prese carattere politico.

Fu fuoco di paglia? In parte. I migliori riminiscono, sotto nome di riformisti, a ritoccare leggi e tariffe e postulati che l'esperienza sfata. Ma intanto demagoghi incoscienti possono ancora, e l'avete veduto, formare la massa ai più seri, che li chiamano « giacobini dilettanti », ma non reagiscono, e lanciare le masse nelle piazze con carattere di sciopero politico..... e con intenti ed effetti rivoluzionari.

Ora lo sciopero politico è sempre un'ingiustizia, perchè colpisce anche gli estranei alla politica dominante; è un assurdo quando, come da noi, i lavoratori hanno l'arma del voto ed hanno anche rappresentanti che, per quanto rivoluzionari, contarono ieri ancora, se non tra i padroni, tra gli amici dei Governi.....

Da noi lo sciopero politico è un errore, anzi una colpa.

E la dura punizione è nelle conseguenze dolorose, nei danni, nel sangue, nei disordini che gli onesti operai deploreranno pei primi, nella intromissione dei malviventi e nel disdoro che ne ricade su tutti, nel sentimento infine di reazione che suscita, per il quale popolazioni meno forti o meno serene sarebbero spinte a volare la libertà. La viziosa demagogica conduce il più spesso alla dittatura attraverso l'anarchia.

E' dunque ora, per noi, di parlar chiaro e di formare una lotta che non ha ragione di essere in Italia.

Il movimento socialista dappertutto, ma specialmente in Italia, si è avuto per il ritardo delle classi dominanti a comprendere e soddisfare quanto vi poteva essere di giusto nelle domande dei lavoratori; bisogna dunque togliere questi lavoratori dalle unghie dei mestatori politici, che li conducono alla rovina e predicano un collettivismo che non li interessa.

La borghesia italiana ha tempo ancora di mischiarsi col popolo e procedere in un ambiente calmo e ordinato, in un ambiente non di lotta, ma di solidarietà di classi all'elevazione morale e materiale dei lavoratori.

L'opera sarà lunga, anni continua nel tempo, ma ogni giornata ha il suo compito.

E il compito attuale, immediato, urgente ne, dovrebb'esser quello di dare un'organizzazione un codice e dei giudici al lavoro, come ne ha la proprietà.

Dobbiamo creare in faccia al solo e alla legge le rappresentanze e le organizzazioni del lavoro, così come abbiamo quelle dell'agricoltura e del commercio. *Trade Unions* in Inghilterra, Associazioni speciali o generali in America, Sindacati in Francia vivono, operano e procedono ai contratti di lavoro collettivi e incontrano obbligazioni giuridiche e responsabilità morali.

Adone i più violenti e i meno istruiti e i mestatori politici possono facilmente assumere vesti di rappresentanti, eccitare i sentimenti, provocare deliberazioni inconsulte, cagionare anche il danno e la sventura dei lavoratori e dell'industria promuovendo scioperi intempestivi ed ingiustificati..... I nostri operai pure ne hanno qualche.

Ma non basta. Il contratto di lavoro è di impiego va regolato, e regolato per intiero.

La legge sul contratto di lavoro è pronta, ma essa deve provvedere anche alle ipotesi dei malintesi e dei conflitti e decisamente avviarsi sulla via dell'arbitrato.

Su ogni dissidio si debba necessariamente pronunciare da arbitri prestabiliti un verdetto autorevole prima che lo sciopero si proclami o dilaghi. Ed abbia pure per la sua pronunzia la sanzione anche sola della pubblica opinione. Questa è l'effettiva padrona nei liberi Stati, ed ha tale forza di pressione che trascina non solo il capitale, ma anche le mano inadeguate: qui ne abbiamo fatto l'esperienza. E la legge provveda, al pari di quelle liberissime inglesi ed americane, a far rispettare i non organizzati e i non consenzienti contro le minacce, le persecuzioni o le pressioni di ogni genere. In ciò dovrebbero essere concordi i liberali, anzi gli onesti di ogni partito.

Poichè in questo, come in ogni altro argomento di riforme, è vano lo sperare di condurre in porto grandi novità senza un consenso parlamentare ben più forte delle usuali maggioranze dei Ministeri nell'altalena dei partiti costituzionali. E a noi questo può esser reso meno difficile da una stessa deficienza nostra, dalla mancanza dei veri partiti parlamentari, assistendo i quali l'Opposizione classica non dovrebbe concedere ai Governi avversari nessun appoggio. Compiuto il periodo delle riforme, potremo, e sarà bene, ridividerci anche noi negli storici partiti, ma per ora l'opera delle riforme può e deve essere comune.

Le riforme indispensabili.

Esaminato così il grave problema della legislazione operaia, l'oratore passa a dire di altre riforme che pure sono necessarissime al paese: primo fra tutte un razionale accentramento amministrativo che liberi lo Stato, con il sistema delle autonomie locali, dall'opprimente burocrazia centrale.

Anche il problema delle scuole merita somma studio dai nostri legislatori. Molto si è già fatto per la scuola primaria; molto resta a fare per la scuola media. Le condizioni degli insegnanti devono essere migliorate; ma senza che ciò sia frutto di una riprovevole alleanza dei professori coi partiti sovversivi. Anche l'organamento della scuola nei suoi effetti didattici ed educativi va studiato e riformato con la preparazione e il senno che il grave problema richiede.

Passando a parlare della Magistratura, l'onorevole Daneo constata che un vasto riordinamento dei nostri sistemi giudiziari s'impone. Le condizioni materiali e morali dei giudici devono essere notevolmente migliorate; i giudizi civili devono essere pronti, equi, aperti a tutti; i processi penali pure più rapidi e meno teatrali. Anche gli altri funzionari dello Stato reclamano a ragione una legge che li salvi dall'arbitrio e dal favore.

A proposito dell'importante questione della riforma tributaria, l'oratore riconosce che una ampia radicale riforma sarebbe necessario certamente di un gran programma liberale; ma ammette pure che, avanite, per le condizioni generali del mercato, la speranza di una gran conversione della Rendita pubblica, essendo impossibile quella riduzione di spese militari che i sovversivi reclamano, non resta no non cercare di ottenere, con il minimo dei mezzi, il massimo degli effetti.

Anche al Mezzogiorno si deve seriamente pensare, con un complesso di leggi efficaci e generali, che tengano il dovuto conto delle condizioni di istruzione, educazione e miseria di quelle popolazioni.

La emigrazione pure deve essere difesa, guidata, tutelata, in modo che divenga, anzichè un fattore ed un indice delle condizioni patologiche di certe regioni del nostro paese, una gigantesca forza di espansione in pro della patria.

Riforma elettorale. Scrutinio di lista. - Voto obbligatorio.

E l'oratore continua: E alla lista delle riforme che dovrebbero essere oggetto dei lavori concordi della imminente Legislatura, mi sia lecito augurare che l'opinione pubblica imponga presto di aggiungere quella della legge elettorale politica, indicendo uno scrutinio di lista più largo, almeno provinciale, che allarghi le scelte oltre i confini dei campanili e rompa veramente il concetto del Consorzio locale, che impiccolisce ed inquina tutta la nostra vita politica. E, tornando ad una mia vecchia idea, io accenno anche qui, dove il tempo mi manca per le dimostrazioni, alla giustizia di correggere questa riforma coll'applicazione della rappresentanza proporzionale e del voto obbligatorio. Così la rappresentanza politica avrà veramente la fisionomia del Paese, i cittadini sentiranno come il dovere dell'elettorato debba essere adempiuto da tutti al pari di quello della Giuria e del servizio militare.

Nella coscienza pubblica parmi di scorgere ormai matura anche questa riforma, ma senza un chiaro movimento di opinione che vinca ripugnanze ed interessi personali, sarebbe vano lo sperarne il rapido accoglimento. L'esempio del Belgio, che ha con noi tanta affinità di istituzioni e di metodi, ci assicura che una riforma come questa sarebbe altamente pacificatrice.

L'ordinamento ferroviario.

Importante e forse immediata fra i compiti della legislatura nuova sarà quello dell'ordinamento ferroviario.

Lunga e fiera fu altre volte la disputa tra i fautori dell'esercizio privato e quelli dell'esercizio di Stato.

Per non parlare ormai che della condizione di cose prossima a noi, odimmo il Governo dell'onorevole Zanardelli manifestare la sua fede nell'esercizio privato; vedemmo posteriormente il Governo dell'on. Giolitti, pure lasciando intravedere le stesse preferenze, presentare alla Camera disegni di leggi regolanti le due opposte ipotesi, e poi sentimmo dalla stampa annunziare la possibilità di esperimento contemporaneo dei due sistemi in contrapposto sulle due grandi reti italiane. Ci si dice ora nella relazione dell'on. Giolitti procedo ormai l'esercizio di Stato. In fondo a tutto ciò noi possiamo leggere che non si sono potute stringere convenzioni convenienti e che, qualunque siano le preferenze teoriche, l'esercizio di Stato si avrà, più che per libera scelta, per necessità, almeno temporanea, di fatto. E' inutile quindi ormai riassumere i voti e le dispute sul ponderoso argomento, nel quale parrà che chi adoperava di più le ferrovie, cioè i commercianti e industriali, per mezzo delle loro rappresentanze propenderanno in maggioranza per l'esercizio privato, mentre d'altra parte coloro che servivano le ferrovie, cioè operai ed impiegati, apparivano propendere per lo più per quello di Stato.

Gli studiosi e i competenti erano divisi anche nell'apprezzamento dei risultati dell'uno o dell'altro sistema presso le varie Nazioni.

Le ferrovie, tra costruzioni e sovvenzioni, costano al nostro Stato, detratte le entrate, più di 140 milioni all'anno. Ciò basta a dire quale importanza finanziaria abbia il problema dell'esercizio ferroviario, mentre non occorrono parole per dimostrare quale importanza enorme esso abbia nella vita economica del Paese.

Il problema va dunque considerato ampiamente e profondamente, e la condizione dei ferrovieri è uno dei suoi elementi, ma non può dirsi che possa essere il solo e determinante. Essi devono aver fiducia nel Parlamento, che ha dimostrato, non son molti mesi, di poter saper fare per loro, anche con sacrificio dello Stato, tutto ciò che le Società esercenti non avevano fatto e di voler ispirare a criteri di grande equità nello stabilire condizioni e compensi dell'opera loro.

Io credo che anche ad essi dovranno essere date le opportune garanzie, perchè le ogni richieste e i possibili dissidii vengano uditi e risolti con imparzialità, ma credo che tutto il problema ferroviario debba essere, sia pure coll'esercizio di Stato, risolto in modo da eliminare ogni pericolo di ingiustizie, di trascuranze, di intromissioni parlamentari e anche di minacce e di scioperi ingiusti.

Siano pure, se occorra, obbligatorie le pronunzie di arbitri insospettabili, ma non avvenga mai che tutta l'economia del Paese si trovi sotto la minaccia del cessare delle pulsazioni delle sue arterie principali.

Il progetto e il disegno di legge sul quale si esercitò lo studio di una Commissione competentissima che parecchie sono migliorò ed aggiunse, sul quale la relazione fu stesa dal Robini, pare a me tale da rispondere nelle sue grandi linee a quasi tutte le esigenze del servizio e del personale. Esso giunge non solo a creare un Collegio dei ricorsi del personale che potrà bene nella discussione allargarsi a maggiori competenze per gli eventuali dissidii, ma anche a sperimentare, dove lo si possa, la partecipazione agli utili sotto forma di premi al personale. Io credo che ormai ogni ulteriore disputa sia platonica e che il partito liberale possa essere concorde nel fare finalmente l'indispensabile prova dell'esercizio di Stato.

Conclusioni - Il terreno della lotta.

E così io credo di aver toccato degli argomenti che si impongono all'opera immediata e prossima del Parlamento e del Governo; il vostro voto dirà se voi dividete i miei propositi.

Se sarò rieletto io informerò la mia parola e i miei voti al sentimento vostro, che assuma parte possa tradursi in provvedimenti o in metodi di reazione, che nessuna violenza possa tollerarsi da qualunque parte venga a danno della libertà di tutti. Speriamo non si debba porre due volte il dilemma tra il mantenimento delle istituzioni e della libertà, e il prepotere di una minoranza riottosa. Speriamo che nel nostro Paese sia chiusa l'èra degli scioperi politici e delle violenze di piazza.

Speriamo che, come già se ne hanno i sintomi, i migliori e più educati tra gli stessi sovversivi si persuadano dei risultati politici di questi errori del loro partito, che non già il vantaggio del proletario essi hanno per risultato, ma il suo danno che traggono seco, e che, invece di affrettare il progresso, ripettano indietro i tempi e suscitano il lievito della reazione. In un paese civile e maturo alla libertà nessuna di tali sopraffazioni può tentarsi.

Sono queste che rendono sterile ogni speranza di diminuzione di spese, che, mentre si grida dagli stessi eccitatori di voler una universale pace a la diminuzione degli armamenti, impegnano in piena pace ai Governi spese di richiamo di classi, con danno economico e morale ai richiamati, alle famiglie, al Paese.

Ma gli eccitatori sono ciechi, e come non vedono gli armamenti purtroppo incessanti delle nazioni vicine quando invocano l'abolizione degli eserciti, così non vedono il valore, il danno delle famiglie e dei fratelli e dell'economia nazionale. Fate voi nell'equità del vostro animo col libero voto giustizia di queste tendenze!

Dite voi col vostro voto se predicatori degli scioperi politici che, dove il suffragio è di fatto universale, dove la tribuna e la stampa hanno voce libera e l'opinione pubblica si forma rapida ed imponente, queste forme di protesta non han senso nè hanno effetto economico e politico opposto a quello che gli autori in buona fede possono volere. E' su questo perno che si incardina oggi la chiamata alle armi: vogliamo la libertà per tutti o vogliamo che i demagoghi e la minoranza rumorosa impongano alla maggioranza del Paese? Vogliamo l'elevazione intellettuale, morale, economica di tutte le classi in mezzo alla pubblica tranquillità, o vogliamo lasciare che tutti i progressi ottenuti affoghino nelle acque torbide di agitazioni continue, infernali, comandate a capriccio dagli elementi meno illuminati? Vogliamo, ancora, o no, per essere veramente liberi, che tutti siano consequenti alle leggi e che il Governo le possa e sappia far rispettare? No, noi non vogliamo che inutilmente siano chiamati i nostri fratelli dell'esercito nelle contentazioni che pacificamente si svolgono tra capitale e lavoro, non vogliamo tutelate la vita, le sostanze, la libertà delle industrie, del commerci e del lavoro. Siano esse con calma e giustizia riguardate protette e che la protezione appaia così sicura, così legittima nei modi e nelle forme da non dover mai discendere ad eccessi, appunto perchè i facinorosi la sentano così pronta e presente da soffocarne l'impulso al male.

E a questo esercito, che voi avete voluto sicuro di sè, tollerante fino all'estremo, generoso per indole e per sapienza di dirigenti, che è scuola di carattere e di educazione, che è difesa di ogni libertà, io mando qui dalla nostra Torino il saluto cordiale, che se parte dal cuore e dall'anima della grande maggioranza. Io auguro che altre volte la lotta elettorale abbia altri campi: sarebbe troppo pericoloso il porre due volte il dilemma tra il mantenimento delle istituzioni e della libertà e il prepotere della licenza, che non può essere voluta che da una esigua minoranza di forsennati.

Eleviamo in alto gli animi: auguriamo alla patria che tutte le forze e le energie concorrano a svolgersi in attività, apriamo largo campo a tutte le oneste opinioni che accettino di evolversi pacificamente in un ambiente di libera discussione, ma intanto affermiamoci nella fede di quelle istituzioni che nell'ora presente sono la nostra fede e la salute d'Italia. E, poichè della Dinastia e delle sue gioie qui si gode come di cosa nostra e la fiducia nel Sovrano che impersona le istituzioni è nel cuore di tutti, nell'ora della lotta si unisca e ci guidi il grido di: « Viva il Re! »

Il discorso dell'avvocato Bocca candidato del II Collegio.

Sorge quindi l'avv. Bocca Ferdinando, che espone egli pure il suo programma, di cui diamo i punti essenziali.

L'oratore, incominciando, dichiara di accettare in ogni parte il programma di massima bandito dall'Unione Liberale Monarchica, ma di limitare le sue considerazioni alla politica economico-sociale che il Governo ha seguito e si propone di seguire.

Constatato che nel II Collegio, dove più è intensa la vita industriale della città nostra, più forti si sentirono gli effetti dell'ultimo sciopero generale, l'oratore stigmatizza il Governo per essere venuto meno in quell'occasione al suo preciso dovere di salvaguardare la libertà e il diritto dei cittadini. Ma si compiace di aver in quelle funeste giornate rilevato fatti confortanti: la mancanza d'un qualsiasi positivo obiettivo da raggiungere, le scemante disposizioni degli operai a seguire i demagoghi.

In queste condizioni è necessario all'uomo di governo proporsi come meta principalissima la pacificazione sociale. Non lotta, ma fraternità di classe, ma armonica compenetrazione delle forze produttive.

Fu il Governo all'altezza del suo compito in queste contingenze? Diede egli nella sua opera passata un complesso di riforme sociali tale da affidarne di essere finalmente sulla buona strada?

Un attento esame di ciò che il Governo attuale compì dal suo avvento al potere mi convince che non perfettamente chiara sono ebbe la visione della stretta corrispondenza che corre tra la formula proclamata di libertà ampia per tutti, nei limiti della legge, e la necessità di preparare, con un complesso di leggi sociali veramente organiche, la pacifica applicazione.

Lo leggi di questa natura, enumerate nella relazione al Re che precede il decreto di convocazione dei Comizi, sono ben risibile e meschina cosa di fronte a ciò che si aveva diritto di attendere da un Ministero nato con un programma spiccatamente sociale.

L'opera di questo Ministero, inoltre, fu fiacca per quella deficienza d'impulso propria, per quella ostentata abdicazione ad una volontà propria definita, e rassegnata quindi lasciata in piena balia alle infide correnti parlamentari ed alle elucubrazioni teoriche di taluni Uffici più d'una legge, alla quale il Governo aveva par dato il suo nome o per lo meno la sua adesione.

La legge sul riposo festivo infermi.

L'industria e le maestranze operaie vivamente si risentirono e si risentono tutt'ora dell'applicazione di leggi non maturate, che invece di un sollievo e di una tregua costituiscono troppo sovente un intollerabile peso e una fonte di nuovi conflitti.

Trattati di commercio.

Se tale fu l'opera del Governo in tema di legislazione sociale, non meno rinvorcole fu la condotta da esso seguita per quanto ha attinenza ai trattati di commercio testè conclusi.

In uno Stato retto a libere istituzioni come il nostro, dovevano i governanti sentire l'imprescindibile dovere di cercare potentemente tutte le correnti dell'opinione pubblica nel periodo che precede le negoziazioni per sentirne la esatta intonazione e vedere fino a qual punto i desiderati delle varie categorie di produttori erano giustificati e degni di accoglimento.

Il Paese ha il diritto assoluto, non solamente di sapere in modo certo e quali criteri fondamentali s'informi la politica commerciale dello Stato, ma anche di esprimere la propria opinione sia direttamente nei Comizi e nei Congressi, sia per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti in Parlamento.

Ben altrimenti credettero conveniente di comportarsi i Governi della Germania e della Svizzera, provocando sui nuovi trattati una intensa agitazione nel Paese, investendo come di diritto i rispettivi Parlamenti della capitale questione dei trattati si occupavano e presentandosi a negoziarli con una tariffa generale completa che esprimeva il chiaro ed inoppugnabile voto della maggioranza dei cittadini. Invece l'attuale Ministero, distraendo con riprovevoli espedienti una materia di tanta gravità dall'esame indispensabile del Parlamento, non si mostrò d'altro preoccupato che del fatto che ogni discussione preventiva nel lungo periodo di preparazione venisse soffocata o volta in accademiche conclusioni.

Nessuno sa ancora quale sarà la portata dei nuovi trattati, che si conoscevano solo a fior d'anno; ma è mio fermo convincimento che il Governo non potrà mai sottrarsi alle conseguenze di aver volontariamente tenuto lontano il Paese e Parlamento dal partecipare, come ne avevano il diritto, alle studio preparatorio di sì importanti negoziati. Nessuna giustificazione per intanto può trovare l'operato del Governo presso gli uomini che intendono modernamente le funzioni dello Stato.

Riforma tributaria.

E veniamo alla parte più rilevante della politica economica, a quella che riflette le riforme tributarie, riforme che invano la nazione invoca con disperato appello da tanti anni come primo balsamo alle sue acute sofferenze.

L'avvento al potere dell'on. Giolitti, che sul programma economico aveva particolarmente incardinata la ragion d'essere del suo Governo, e la presenza al Ministero dell'on. Luigi Luzzatti davano ragionevole alimento alle più rosee speranze dei contribuenti.

Quale fu invece l'opera del Ministero in questo campo?

Le vessazioni al commercio, all'industria ed all'agricoltura crescono, anzichè scemare, e con una pertinacia che non trova ormai più giustificazione nemmeno presso i più devoti esecutori della volontà del Governo. I gettiti intanto dei due cespiti più importanti del tributo fondiario ogni anno in modo inquietante, malgrado la sperata ultima dell'aliquota, e il Governo pare non s'accorga che il bilancio economico della nazione non corrisponde al bilancio amministrativo dell'azienda-Stato, e il sistema di contributo è talmente sbagliato, da richiedere una prontissima riforma.

Un esame completo segna in tutte le leggi tributarie e preludio alla loro applicazione. Non di rado il regolamento sovverchia la legge, e la circolare ministeriale il regolamento. Che cosa ha fatto sinora il Governo per apportare almeno nella pratica un sollievo ed una garanzia di giustizia ai contribuenti?

Nulla invero; anzi, di tutti i Ministeri succedutisi nell'ultimo decennio, nessuno, forse, come questo trascurò la materia tributaria.

Io non posso oltre prendere il vostro tempo, o elettori, nè indugiare sull'ora già avanzata per giustificare le ragioni profonde e sincere che mi vietano di esprimere la mia fiducia in un Ministero che, se ebbe il merito da nessuno contestato di riaffermare gli eterni termini di quella tenue libertà, che è elemento primo di ogni Stato moderno, non ha poi il bene meritato nella pratica del governare.

Dovrei dirvi ancora, a giustificazione del mio giudizio, della poco seria impressione prodotta dalle dichiarazioni della relazione che si riferiscono all'esercizio ferroviario e che sovvertono ogni più ragionevole ipotesi sulle definitive risoluzioni che il Ministero sarà per prendere.

Dovrei accennarvi ancora della persistente inefficace tutela del lavoro italiano all'estero, dovuta alla disorganizzazione completa in cui si mantiene uno dei più delicati organismi per uno Stato che esporta, come il nostro, più uomini che merci: il personale consolare.

Ma riassumo il mio pensiero sull'azione economica esplicata dal Ministero Giolitti affermando che nessun plauso merita per l'opera compiuta, nessuna scusa per quella omessa, nessun incoraggiamento per quella che si propone di continuare.

Le evoluzioni della squadra del Baltico

(Disegno di SCARPELLI).

L'AMMIRAGLIO RUSSO — Ohè! che non ci abbiano a prendere per vagabondi! Facciamo qualche cosa!

Una campana precipitata dal campanile.

Si ha da Veneria

Domenica, nel pomeriggio, a Pellestrina, il patriarca monsignor Cavallari ha benedetto il nuovo concerto di sei campane, condotto a termine. Il paese aveva accolto festosamente il pellegrino, che vi era rimasto fino a lunedì sera.

Ieri si stava lavorando per collocare sul campanile una nuova campana. A questo scopo era stato infisso, come di consueto, sopra la cella campanaria una grossa trave, con una carrucola, sulla quale scorrevano le funi per innalzare la campana. Il peso di questa era di otto quintali.

L'operazione era bene incominciata; lavoravano parecchi operai, ed assistevano, a qualche distanza, numerosa folla di paesani. Il pesante bronzo, verso sera, senza alcun incidente, fu innalzato fino all'altezza della campanaria. Sul parapetto di essa un operaio stava tirando nell'interno la campana, quando la carrucola si ruppe, lasciandola precipitare da un'altezza di 25 metri! La campana trascinò seco nel vuoto il disgraziato operaio, che tenera la corda fra le mani.

Al tonfo fragoroso, raccapricciante, spaventevole, la folla fuggì, fra grida di orrore. La campana suonò infranta; il disgraziato operaio rimase sfracellato.

Accorsero sul luogo gli operai, il capo-mastro ed i più coraggiosi dei presenti, che recuperarono il cadavere della povera vittima. Avvertiti, accorsero anche i carabinieri, che osservarono due arresti. Uno degli arrestati è il direttore dei lavori. Non si hanno i nomi nè degli arrestati nè della vittima.

Il segretario comunale Vianello ha subito telegrafato il tristissimo fatto al sindaco, comm. Jesurum, che si trovava a Torino, e che stamane si recherà a Pellestrina.

Mercati.

Bestiame.

Oleggio, 24. — Boni grassi 1.a qualità 70, a L. 70 al quintale; id. id. 2.a qualità 64, a L. 63 al quintale; invendati 12; totale 121. — Giovenche e vacche grasse di 1.a qualità 68, a L. 66 al quintale; id. id. di 2.a qualità 57, a L. 50 al quintale; invendute 18; totale 124. Vitelli grassi di 1.a qualità 80, a L. 1 02 al Kg.; id. id. di 2.a qualità 75, a L. 0 94 al Kg.; id. id. di 3.a qualità 70, a L. 0 87 al Kg.; invendati 35; totale 250. — Buoi da lavoro 12. — Giovenche e vacche fattrici 71. — Lattonzoli 53. — Totale generale dei bovini posti in vendita 631.

Cavallermaggiore, 24. — Vitelli da latte 1.a qualità L. 0 50 al Mg.; id. id. 2.a qualità L. 0 al Mg.; id. id. 3.a qualità L. 0 al Mg.

Derrate.

Savona, 23. — Riso nostrano (ostiglia, estiglione, nuova resta), da L. 29 a 34 al sacco di 100 litri; media L. 31 34 — Riso vaneggino, melgheta ed affini, da L. 26 50 a 31 al sacco di 100 litri; media L. 28 75 — Riso giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.), da L. 26 a 28 al sacco di 100 litri; media L. 27 50 — Risone nostrano (come sopra), L. 20 al quintale — Risone vaneggino, melgheta ed affini, da L. 18 50 a 19 al quintale; media L. 18 70 — Risone giapponese nelle varie specie, da L. 15 50 a 16 al quintale; media L. 15 75 — Mezzagrana, da L. 17 a 20 al sacco di 100 litri; media L. 18 25 — Pistone, da L. 15 a 16 50 al sacco di 120 litri; media L. 15 75 — Avena (fuori dazio), L. 19 al quintale — Segale, da L. 14 10 a 15 50 al quintale; media L. 14 90 — Meliga, da L. 14 a 15 50 al quintale; media L. 14 70.

Foraggi.

Cavallermaggiore, 24. — Fieno maggengo L. 0 72 al Mg.; fieno vecchio L. 0 68 al Mg.; fieno terzuolo L. 0 58 al Mg. — Paglia L. 0 36 al Mg.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.°

I BAMBINI GRACILI

possono diventare robusti e coloriti

Se il bambino è magro, non si può dire per questo che sia malato; bisogna però considerare che si trova in uno stato di salute precaria e senza sufficienti mezzi di difesa contro il probabile attacco di una malattia. Per allontanare dal bambino tale pericolo nulla di meglio che sottoporlo ad una cura preventiva di Emulsione Scott.

La salute è la condizione nella quale si trova il nostro organismo quando la nutrizione corrisponde esattamente al consumo. Quando il consumo fosse maggiore, bisogna prontamente ristabilire l'equilibrio con un mezzo adatto che nutrisca e nello stesso tempo riordini le funzioni dello stomaco.

Se il bambino è magro, vuol dire che è deficiente l'alimentazione o che questa non è totalmente digerita ed assimilata; allora è bene somministrargli la Emulsione Scott e soprattutto continuarne regolarmente la cura. Il bambino rinvigorisce così la sua robustezza e il suo roseo colorito.

La Emulsione Scott trae la sua efficacia dall'olio di fegato di merluzzo, suo principale componente; in essa però il sapore ingrato dell'olio è stato completamente tolto. L'Emulsione Scott ha buon sapore e i bambini non solo la prendono senza ripugnanza ma ne chiedono più del necessario. Addizionati all'olio, vi sono gli ipofosfiti di calce e soda, i quali costituiscono il materiale più idoneo per la formazione di ossa, muscoli e nervi.

MARCA DI FABBRICA

Una precauzione da usare acquistando la Emulsione Scott: controllare se la marca di fabbrica è la medesima di quella qui riprodotta: l'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Istituto Ricaldone

LICEO-GINNASIO - Torino, via Arsenale, 31

Corsi regolari ed accelerati — Insegnamento corrispondente conforme ai programmi governativi.

Istituto Commerciale

Torino - Massima d'Azeglio - Via Bogino, 9

Medaglia d'oro Camera Commercio

Scuola Tecnica . . . . . 2 anni
Istituto Tecnico. . . . . 5 anni — Diurne Serali
Scuola di Commercio. . . 3 anni

Premiata Scuola Internazionale di Commercio

CRISTOFORO COLOMBO

Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna

Sedi: Italia - Spagna - Germania

Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ISTITUTO GRASSI già Ferrario-Marocco

Anno 43° - Torino, via Saluzzo, 20 - Anno 43°

Licco, Ginnasio, Istituto tecnico completo, Scuola tecnica - Preparazione Istituti Militari - Scuole elementari - Corso speciale di lingue moderne.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della CREME SIMON, la sua antica rivale, ancora in polvere e dalle più efficaci sotto il bel cielo d'Italia.

POUDRE & SAVON SIMON
MEDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

Pension de Famille

MAISON DE PREMIER ORDRE

Via Ospedale, 5 (2mo étage) - TURIN

Recommandée aux jeunes étudiants et aux parents qui désirent pour leurs enfants une vie de famille tranquille et confortable sous tous les rapports.

PRIX MODERES

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

CASA di CURA

per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ed ossa e curarvi i loro clienti.

Speciale Reparto per cura di malattie Nervose Professori Negro e Vinaj.

id. id. della Digestione e del Ricambio Dottor Seymandi.

Ginecologia ostetricia - Vasto giardino

Medico Ord. della Clinica Dott. Mario Vallauri.

Ai proprietari di Case

Si compra casa in Torino del valore di lire 150 a 200 mila circa; esclusi mediatori. — Offerte dettagliate N. 24 *Succursale 2 Posta*, TORINO. 15313

VINI

Casa E. di MIRAFIORE
ALBA (Piemonte).
Deposito: Via Maria Vittoria, 8-10.

PER REGALI

BINOCOLI
di assoluta Novità
Montature eleganti ed artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
Specialità in Binocoli a manico
circa 700 modelli

A. BERRY, Ottico
Torino — Via Roma, 1 — Torino.

Mobili Legno Curvato

THONET

giudicati a tutte le mondiali Esposizioni i migliori del genere per Solidità e Comodità
Unico Deposito presso E. ALLOGGI
Torino, Via Maria Vittoria, 16.

D.r PICCARDI Corso Duca di Genova, 3. Consulti ore 8-11 e 14-17
Malattie della Pelle e Celtiche (Cure Speciali)

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(15)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Perchè era la sua piccina e non quella della signora sconosciuta che la morte voleva prendere? Perchè la sua Aline era povera e l'Aline dell'altra era ricca!..... E l'ingiustizia della sorte che ne facevano lassù?

Nel suo rancore feroce Francesca, quando la sua creatura le era stata rapita, aveva provato una specie di sollievo crudele, egoistico, nel pensare che non vedrebbe più la bambina della Madeleine Guépard, il cui florido aspetto era come un aggravamento della propria sventura.

Ma la piccola Aline era stata seppellita nel Cimitero di Saint-Gratien ed ogni quindici giorni la madre veniva a rinnovare i fiori dell'umile tomba, ciò che la obbligava poi a lavorare una notte intiera per ricuperare il tempo speso in quel pio pellegrinaggio.

Malgrado la sua istintiva animosità per l'Aline della Maddalena, la sarta non mancava mai in quelle occasioni di fermarsi qualche momento dalla nutrice di sua figlia per parlare con lei del loro angelo scomparso. Ma mai ella parlava della vicina, benchè vivente la sua bambina, ella fosse stata sempre in buoni termini con Maddalena.

Un giorno che la vedova era là, Maddalena apparve improvvisamente sulla soglia dell'uscio della vicina e disse timidamente:

— Signora Beaudoin, scusa offendervi, non avete bisogno, quando venite a Saint-Gratien, di portare dei fiori da Parigi per la tomba della vostra piccina..... Giacchè noi siamo giardinieri, io ne avrò sempre a vostra disposizione..... Volevo anch'io molto bene al vostro angioletto!

L'operaia parigina era stata [illegible] sino alle lagrime da quell'offerta così semplicemente fatta..... e in un istante ella aveva scantito fondere tutto l'acrodine del suo ingiusto rancore.

S'era rimproverata i suoi cattivi pensieri contro la piccola Aline, e con riconoscenza aveva accettata l'offerta di Maddalena..... Ora, tutte le volte che veniva a Saint-Gratien, Francesca sceglieva nel giardino di Guépard i fiori che le piacevano per portarli al Cimitero. Era sempre accompagnata da suo figlio, Enrico, un ragazzino di sei anni, dall'aria sveglista, che seguiva sua madre con un piccolo annaffiatoio alla mano per rinfrescare le zolle in cui rinnovavano i fiori.

Quel giorno la piccola Aline s'era appressata alla signora Beaudoin e la guardava con gli occhioni limpidi, già espressivi, come se avesse atteso da lei una carezza.

L'operaia trasse un profondo sospiro e fece un gesto come per respingere la bambina; ma questa, in luogo d'allontanarsi, s'ergeva sulla punta dei piedini, e dolcemente, con la manina, accorezzò il volto pallido della vedova.

Questa non seppe più resistere e l'abbracciò.

— Quanto è carina! — disse a Maddalena; — impossibile non amarla!

Aline, s'era ora appressata ad Enrico e lo tirava per una mano per condurlo in giardino.

— Ebbene, signora Guépard, — insistè Francesca, — raccontatemi i vostri dispiaceri..... Sono dunque tanto gravi?

— Ah! se sapeste!.....

— Vostro marito ne ha di nuovo fatte delle sue?

La moglie del giardiniere scosse il capo senza rispondere; pareva non sapersi decidere ad entrare nella via delle completo confidenze.

— Bisogna credere sia veramente grave, questa volta, — riprese Francesca, — perchè non siete calma.

— Giovanni non è, in fondo, cattivo, — finì per dire Maddalena, — ma non ha testa....., si lascia trascinare.....

— E voi no sopportate le conseguenze..... Ma davvero, Maddalena, il vostro silenzio mi spaventa..... Che cosa ha potuto fare quell'insensato?

— Ah! siamo in un bel grande imbarazzo, — rispose Maddalena trattenendo a stento le lagrime, — e credo che ho fatto d'aver del coraggio.

— Non bisogna mai perderlo il coraggio..... Disperarsi non serve a nulla. Ditemi, che cosa accade?..... Siete a corto di denaro ed i fornitori ve ne domandano?

— Sì.....

— Ebbene, avete degli amici..... Rivolgetevi a loro..... Non c'è da arrossire per essere momentaneamente imbarazzati.

— I nostri amici sono poveri, signora Beaudoin..... e poi non osi rivolgermi ad essi..... Bisognerebbe dir loro i torti di mio marito, e ciò umilia sempre l'orgoglio di una moglie.

— E allora?

— Sentite, voi siete una donna saggia..... datemi un consiglio..... Avevo pensato di domandare il servizio di cui ho bisogno alla mamma di Aline.

— Hum! — fece Francesca con un sorriso di dubbio; — non fidatevi troppo.

— Ella è molto buona e caritatevole.....

— Sì; ma è una signora dell'alta società, non è vero?..... così m'avete detto.....

— Sì.

— Molto ricca, naturalmente.

— Sì; molto ricca.

— Allora — osservò Francesca — chi vi dice che vostro marito, affamato di denaro come lo è sempre, non si sia già diretto a lei?

— Non c'è pericolo, — replicò vivamente Maddalena; — Giovanni non la conosce; non sa nemmeno il suo nome.

— Comunque — replicò Francesca — ho i miei dubbi..... La mamma meglio di voi, signora Guépard, quelle signore del gran mondo... esse hanno, qualche volta, il buon per orgoglio; ma, il più sovente, non ascoltano che il loro egoismo e rimangono sorde alle più commoventi preghiere..... Non fatevi illusioni..... non vi sono che i poveri che si amano veramente fra loro e s'aiutano, quando possono..... Io potrei imprestarvi qualche piccola cosa.....

— Grazie, signora Beaudoin..... ma.....

— Non tanti ma..... Ho venti franchi a vostra disposizione..... me li renderete quando potrete.....

— Ah! mia buona signora Beaudoin, — balbettò Francesca, desolata, — è di quattrocento franchi che ho bisogno.

Francesca trasalì.

— Quattrocento franchi! — esclamò; — ma che cosa ha dunque fatto vostro marito?

Maddalena scoppiò in singhiozzi. Ella non poteva assolutamente più tenere ciò che aveva sul cuore. Rossa di confusione, si decise a confidarlo alla buona operaia.

— Voi sapete — disse — che il villino di faccia appartiene al proprietario della nostra casetta..... egli l'ha affittato a signori forestieri ed a Guépard incaricato di sorvegliare la pigione.....

— Sì, lo so..... ebbene?

— Ebbene, qualche giorno fa egli ha incassato i quattrocento franchi del trimestre; ma, in luogo di portarli subito, come faceva abitualmente, al proprietario, s'è lasciato trascinare alle corse d'Enghien, dove li ha perduti.

— Ah! il birbante!

— Di più, io avevo venduto ad una signora due superbi oleandri. I cinquanta franchi che ella me ne ha dato sono andati cogli altri.

— Ma sapete che vostro marito è un bel mascalzone?

— Ve lo dissi; si lascia montar la testa dagli amici..... gli avevano data per sicura una vincita di almeno duemila franchi.

— Siete davvero in un bell'imbroglio, mia povera signora Guépard... e non avete risparmi?

— Ne avevo, ma Giovanni ha scoperto dove li nascondevo e tutto se n'è andato su quei maledetti campi della corsa.

— Di modo che non vi rimane più, oggi, altro che gli occhi per piangere.

— Ah! sento che impazzisco..... Quel denaro del proprietario bisogna assolutamente trovarlo e renderlo.

— Tanto più che egli è capace di far mettere vostro marito in prigione..... perchè, non c'è che dire..... egli glielo ha rubato.

— Non sopporterei mai di vedere mio marito in prigione. — disse Maddalena piangendo, — mi ucciderei.

— Ah! gli uomini! gli uomini! — esclamò Francesca. — Non ho conosciuto che il mio povero Beaudoin che non spreccasse mai un soldo..... era troppo buono quello là..... dovevo andarcene presto..... sono i cattivi che rimangono..... Ah! vi compiango con tutto il mio cuore, mia povera Maddalena!

— Sono disperata! — riprese questa. — E pensare che m'ero decisa, come vi dissi, a rivolgermi alla madre della bambina.

— Potete provare, — riprese Francesca, — ma vi ho già detto la mia opinione su quella donna..... Le vedo da vicino, io, perchè continuo a lavorare per clienti che m'hanno conosciuta quando era dalla gran sarta..... Ce n'è una, particolarmente, la contessa de Langeville, par non nominarla, il cui marito è tanto amabile, bene educato..... non manca mai, lui, di domandarmi gentilmente, tutte le volte che mi vede, notizie della mia salute..... ma lei..... ah! là, là..... Ici non vale i quattro fiori del cavallo che doveva fare Guépard milionario!

(*Continua*).

FERNET-BRANCA dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 860 M

A TITOLO di SAGGIO e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo 6 flaconcini concentrati per fare i seguenti liquori o vini: 1 litro Cognac, 1 litro Rhum, 1 litro Chartreuse verde, 1 litro Menta verde, 1 litro Granadina, 5 litri Vermouth Torino, 3 litri Bitter d'Ollanda per solo LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90). La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione. **GRATIS** Listini speciali prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 14237 Indirizzare lettere e vaglia all'Offic. Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero*, 26, *Milano*.

Vichy-Giommi STERILIZZATA
Cent. con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cent. con 50 bottiglie Lire 18,50.
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C. MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO si preparano anche le acque: Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
7981 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma*.

Via Arcivescovado 1° (Galleria Nazionale)
NUOVA SCUOLA
The International Institute of Languages
(Unione di ex-Professori della Berlitz School)
Insegnamento delle lingue:
INGLESE: Mr. Herbert J. CHAPMAN
TEDESCO: Herr A. CASTPAR
FRANCESE: M. Joseph MEILLER
Italiano, Spagnuolo e Portoghese.
Metodo Berlitz (sistema sintetico) ed altri a richiesta.
Lezioni individuali, in piccole classi ed a domicilio. Traduzioni tecniche e letterarie. c1544
Chiedere programma e informazioni.
Via Arcivescovado 1° (Galleria Nazionale)

LEVATRICE c18629 Albina Torneghi-Colla
Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi ristrettissimi. Via Barotti, 6, (Porta Nuova) Torino.

COTONI - LANE CALZE - MAGLIERIE
Unici magazzini in cui si pratichi la vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Immense convenienze. Sconti progressivi secondo l'importanza dell'acquisto. Non spostarsi di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman.le, 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c18156

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 12921 X

Operati d'ernia! Specialità in Cinti leggerissimi (nessuna molestia) di precauzioni, onde evitare la riproduzione dell'ernia, ciò che constatasi molto di frequente. — Bertoli e Tirone, via Lagrange, 9.

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria, Via Lagrange, 21. c16109

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE
contro la Tosse, Calmanti e Solventi
SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso
Esclusiva proprietà della Farmacia detta
DEI CASALI di G. ALBERANI.
Via Castiglione, N. 11, Bologna (Italia).
PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti. 14874 F
N. B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.

Captol È un rimedio efficace ed assolutamente sicuro contro la **Forfora** e la **caduta dei capelli**, ecc. Preparato su base scientifica e raccomandato dalle primarie Autorità mediche italiane ed estere. Da non confondersi colle tante preparazioni « miracolose! » 12927 G
Ferd. Müthens Gleckengasse N. 4781 Colonia s/R.
Filiale in Sampierdarena (Genova)
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie, ecc.

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI - RETTE MITI
Speciali per quelli che, rimandati in ottobre, non intendono ripetere l'anno. c16027
Rivoli: su 81 alunni 72 promossi
Moncalieri: su 76 alunni 66 promossi.

Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la pipa MAGICIENNE
garantita di vera radica inglese, e genuina se la impresso la Marca in oro qui contro.
Cercatela presso i Rivenditori, o inviate alla premiata fabbrica di pipe **Maurizio Piasetzky**, in **Milano, via Vittoria, 21**, cartolina vaglia L. 3 e la riceverete franco destra, o curva, secondo richiesta.
Estero Cent. 50 in più. 12109 M Ed. Piasetzky.

Piante Fruttifere e Ornamentali
DELLE MIGLIORI VARIETA'
IMPIANTI DI GIARDINI E FRUTTETI
Ricco assortimento di piante per
DECORAZIONI DI SALE ED APPARTAMENTI
CHRYSANTEMI A GRAN FIORE
a prezzi moderatissimi
GULLINO BENEDETTO
Provveditore brevettato della Real Casa c16028
Con Sede, giardino e serre: Corso Oporto, n. 2
Vasti vivai per la coltura alla Barriera San Paolo.

LAMPADE ELETTRICHE TASCABILI di prima qualità. Prezzo bassissimo. — Alcaz, 51, Faubourg Saint-Denis, Parigi. 13174 M

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di previsioni e di corrispondenza. c 15286

Mappe, Calendari e Cartoline insuperabili. Provv. di S. M. Med. ecc 1903. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Chiedeteci listini — Accessori
Cadenazzi viaggiatore
Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 14237 M

LIQUIDAZIONE **CORONE** a qualunque prezzo Via Palazzo Città, 5. c 14385

SCIATICA sotto la guida del dott. BORELLI Cura rapidissima. (ore 8). Attestati di centinaia di guariti e medici curanti. Riv. signor NICHIOLA A., Torino, via Bellezia, 25, albergo. c13745

LAMPADE ELETTRICHE TASCABILI di prima qualità. Prezzo bassissimo. — Alcaz, 51, Faubourg Saint-Denis, Parigi. 13174 M

INCANTO Sabato 29 e Domenica 30 corr. Importante e Grande quantità mobili comuni arredanti Sedi camere. Via Bertola, 40, piano 3°. c15166
L'incaricato: ARMELLINO.

LEZIONI francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese. Per inform.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 14259

INDISPENSABILE RIGENERATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 69 - Corso Oporto - 69 TORINO. 116 Dentiere ultima invenzione

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 467, Milano. Medici privati, massima segretezza. 6520 M

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del **GASTROL-FRANCIA** del Chim.-Farm. P. FRANCIA, via Nizza, 65, Torino potente aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche *Opuscolo gratis.* **Bottiglie da lire 3** per posta L. 0,90 in più.

ISTITUTO TESTA (Via Garibaldi, 23). Corsi: Complementare, Elementare ed Infantile. Ai giovedì lezioni speciali di danza per bambini e bambini (dalle 16 1[2 alle 17 1[2) e per signorine (dalle 17 1[2 alle 18 1[2). 14960

463

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
Si rende noto:
Che il 31 dicembre 1904 scade il tempo utile pel trasferimento, senza perdita di interessi, dei libretti antichi, pei quali il tasso dell'interesse fu stabilito nel 3 0[0 dal 1° luglio 1904, in nuovi libretti al piccolo risparmio, ai quali si applicherà il tasso di favore del 3,50 0[0.

Hanno diritto al trasferimento tutti gli attuali depositanti che appartengono alle seguenti categorie:

Insegnanti elementari — Agricoltori braccianti — Persone di servizio pubbliche e private — Salariati di Amministrazioni pubbliche — Commessi — Fattorini — Operai — Artigiani — Agenti di bassa forza — Agenti delle Amministrazioni ferroviarie e tramviarie — Sott'Ufficiali ed uomini di truppa dell'esercito e dell'armata; ed in genere tutti coloro che prestano servizio ed opera ed a giornata; nonchè le loro mogli, e vedove, e figli inferiori agli anni 12.

Per chiedere il trasferimento bisognerà presentarsi agli sportelli della Cassa muniti del vecchio libretto.
Torino, 25 ottobre 1904.
15392
Il Presidente Avv. CERUTTI TANCREDI
Il Direttore Franco Franchi.

Maestra Superiore d'Italiano e Professoressa di lingua tedesca soggiornata parecchi anni in Germania, dà lezioni di lingua e di conversazione tedesca e anche d'italiano a tedeschi. Scrivere cassetta n. 16298 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Professoressa di francese diplomata Università di Torino e Alliance Française di Parigi dà lezioni private o in istituti. V. G., via Bertola, 3, Torino. c15581

LANIFICIO Giovanni Gnabello e figli BALANGERO (Torino) cerca abile Capo-tintore. Corredare l'offerta con documenti della Casa presso la quale si è prestato servizio. 15856

2 Portierie vacanti per coniugi soli e diversi impieghi. — Rivolg. *Bitthone*, piazza Vittorio, n. 19, Torino. c15404

Cercasi socio con capitale L. 1500, regola sicurissima, utile giornaliero 10 per cento minimo. — Dirigersi Marelli, Monaco (Principato), poste restante. c15408

Cercansi distinti silenziari viola, violino, violoncello, pianoforte, desiderosi formare piacevole conoscenza. — Scrivere N. 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15410

Torinese da dieci anni direttore tecnico ed amministrativo, importante mulino e pastificio, in Sicilia, desiderando rimpatriare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14343

Socio Amministratore disponente capitale cinque a dieci mila lire c15392 E' RICERCATO da rappresentante con deposito apparecchi da gas, luce elettrica ed affini. Scrivere cassetta 46, *Haasenstein ed Vogler*, Torino.

DAME PIETOSE Patrizio colto, vedovo padre tre bambini causa rovesci ridotto squallida miseria supplica cuori generosi occuparlo od aiutarlo qualsiasi modo salvarsi disperazione. Alte referenze. Scrivere M. 27 Posta Firenze. 15865 F

Occorrono tre buone commesse. Domanda al Direttore dei Grandi Magazzini E. BIANCHI Gall. Nazion. Torino. c15675

Balia in casa primo latte, robusta, disponibile subito. Levatrice A. MIGLIO via Monteverchio, 21. c1586

PER AVVIATA CASA Commerciale-Industriale ramo elettricità cercasi correntista o socio accomandante con lire 50.000 — Scriv. cassetta 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi anonimi. c 15261

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

Profumiere. Malgrado ingeneroso, immeritato trattamento rifiuge *duca*, bionda donna ripugnandosi credere persistenza spietata ingratitudine! Illudendomi spegnerebbesi anima mia implorando destino! c15406

Cercasi a partire mese di Novembre Camera elegantemente mobigliata posizione centrale. Entrata libera. — Indirizzare proposte Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15379

5000 POTAGERS A GAZ 2 fuochi, 3 robinetti, pagati in tutti i negozi L. 14, per sole L. 7,50; a 3 fuochi, 4 rubinetti, pagati L. 18, per L. 10; smaltati, 2 fuochi, 3 rubinetti, prima L. 20, ora L. 10; idem, 3 fuochi, 4 rubinetti, prima L. 24, ora L. 15. Becchi completi incandescenza invece di L. 2,50 L. 1 caduno. Reticelle da cent. 30-40-50. Grande assortimento Lampadari The Cetre ogni stile, ribasso del 25 0[0 sul catalogo. Cristalleria prezzi mai praticati. Cetre completa con becco, retina, tubo, camino, globo, a sole L. 5. Impresa Generale d'Illuminazione via Pietro Micca, 18, Torino. L. Corridori, proprietario. c15328

Pianoforte verticale nuovo di fabbrica tedesca per L. 575. — Riv. cav. Dollero, Fabbrica mobili artistici, via Giulio, 24, Torino. c15412

TORRE PELLICE Hôtel Pension Bel-Air (Villa Olanda) Splendida posizione per soggiorno invernale. Aria pura. Gran giardino e Parco di abeti. Bon esposto a mezzogiorno. Aperto tutto l'anno. c15182 Bleynat E.

Automobile L. 950 4 HP, 4 posti, 4 posti, come nuovo. Depinata-Cas, Canale Gerbido, Torino. c 15625

PALAZZINA con giardino, in Torino, vendesi all'incanto, dinanzi al Tribunale di Torino, il giorno 9 novembre, ore 9, in aumento al prezzo di L. 5000. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. GIUSEPPE GIORDANO, via Barbaroux, N. 33. c 15219

Alassio Stagione Climatica. Pensione in famiglia. Maria Della Torre.

ALASSIO Palazzina d'affittare, vicina al mare — G. GROSSO, via Boccardo, 27, Torino. c 15228

Amore. Tre volte! Dimenticata, perchè sarà sempre così. Amo, amerò te sola. Luigi. c 15456

Levatrice maestra Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 12716

Farmacisti!! Valevole acquistare buona farmacia in Torino rivolgersi Studio Farmaceutico Zorgno, Milano (ottima occasione per due soci). 14529 M

LEONE XIII e PIO X BENEDICANO E CON LE LORO OPERE « SALUS ET CHARITAS » I FRATELLI NATALINI INVENTORI DELLE MIRACOLOSE **Pillole S. Salvatore** CONTRO L'ANEMIA E NERVOSO LIRE 3 LA SCATOLA SUCCURSALE FRATELLI NATALINI TORINO - Via Lagrange, 37.

La carne cruda si digerisce meglio se è sminuzzata col *tritacarne*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello « Migone » da usare a tavola cad. L. 3,50. Modello per famiglia cad. L. 4,50-5,75; per alberghi e collegi L. 8 e 12; per pizzicagnoli L. 18-63-175 e più. — G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 12, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo tritacarne*.

Gen.-ad. Lungo silenzio ratificatami..... quantunque sia certo tuo perdono. Tuoi scritti rendonmi felice!... non farmeli sospirar tanto.....!! Quando potrò vederti?... ho tanto bisogno di dirti quanto t'amo e di sentirmelo a ripetere.....!! Oggi sarò libero..... potrai trovarti divertamente domani. Ardentissimi. c15468

Si vende per bon prezzo UNA MOBIGLIA nuova, BELLISSIMA, depositata in via dei Mille, 27. E' il mobilio di 3 camere fatte per sposi che ora si vende per poco e completo. c15467

13 agosto. Lesse corrisponderà 207 Nulla riceverti. Spero salute ottima. Inquieto, prego scriverni subito lungamente Genova. Ardentissimi..... Spero. c 15460

Causa ritiro Socio, importante ed avviatissimo stabilimento meccanico del Piemonte cerca capitalista Lire 75.000, disposto entrare quale impiegato interessato o socio. Ingegnere capitalista sar bbe preferito. — Scrivere cassetta 42 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15454

Per assicurazione Vita alla più forte compagnia del mondo. — Scrivere cassetta 20 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15409

Da vendere Mq. 3000 terreno con fabbricato entrostante da ricostruirsi fronteggiante tre vie di cui una principale nel Borgo S. Salvario in due o più lotti. Rivolgersi Bunzetti e C., via Burdin, 28, Torino. c15573

TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO del CELEBRE CLINICO **MURRI**

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, viale S. Zeno, 4. Anni 4[5 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

Sig. Ho ricevuto la vostra lettera e vi ringrazio. Non posso rispondervi perchè non so dove siete. Vi scrivo a caso. Vi amo sempre. Vi penso sempre. Vi desidero sempre. Vi aspetto sempre. Vi bacio sempre. Vostra Ida.

Fornitore della Casa Reale d'Italia
L'ELEGANZA e l'ULTIMA MODA dei Mantelli **IMPERMEABILI**
a) gommati inglesi — b) di Loden tirolesi ed inglesi — per Uomo, Signora e Signorine
trovansi naturalmente solo dove c'è un vastissimo assortimento con una grande vendita, e dove è annessa una primaria Sartoria come qui
Grandi Magazzini G. HERMANN TORINO - Portici Piazza Castello, 2 MILANO - Via Santa Margherita.
Si vendono anche a metro i tessuti gommati e non gommati inglesi, come pure il Loden tirolese. 13479 M
Ultime novità Soprascarpe.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1901 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, abiti e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 101

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler